Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

DOMANI 8 DICEMBRE
festività infrasettimanale

DIFFUSIONE STRAORDINARIA
dell'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE TARIFFE DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1959

		Anno	Sem	Trim	Bim.	Mens.
Sostenitore	L.	20.000	—	—	—	—
Con l'ed. del lunedì	»	8.700	4.500	2.350	1.550	800
Senza » » »	»	7.500	3.900	2.050	1.100	700
» lunedì e domenica	»	6.250	3.250	1.600	1.000	550
per 3 gg. la settimana	»	3.900	2.050	1.050	—	—
» 2 » »	»	2.600	1.350	700	—	—
» 1 » »	»	1.350	700	—	—	—

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 338

DOMENICA 7 DICEMBRE 1958

IL GOVERNO SOPRAVVIVE CON SOLI 4 VOTI

Il compagno Togliatti auspica una larga convergenza tra gli avversari del regime autoritario di Fanfani

Il governo doveva dimettersi - Il contributo decisivo dei voti comunisti a tutte le questioni di interesse collettivo - Saragat chiede il "nuovo,, ma propone solo una linea mollettista - Nenni critica la "mancanza,, di una politica governativa - La lotta delle masse e l'azione in Parlamento nell'intervento di Lama

Crisi in atto

Il governo di Fanfani sopravvive, con un margine di 4 voti, misero margine, ottenuto per di più con mezzi mezzi, con l'astensione dei tre deputati eletti con la lista senza dichiarata ne secretata dei repubblicani e con la disciplina forzata di quella parte dei deputati democristiani che ha già votato in passato e votava ieri l'intero contro il governo quando il segreto dell'urna lo consentiva. Dicotto di questi deputati, che ieri hanno votato la fiducia per disciplina di partito, hanno già apertamente negato la fiducia politica all'on. Fanfani nell'ultima rinnovone del gruppo democristiano. Che il governo resti privo di una maggioranza reale di consensi, quindi, è un fatto ormai distortivo della situazione politica, e la "fiducia" ottenuta ieri non sana questa situazione.

Al di là del voto finale, tutto l'andamento del dibattito che ha impegnato la Camera ha confermato questa realtà: ha confermato che una crisi del governo Fanfani-Saragat è in atto sul piano dei programmi, sul piano della piattaforma e delle prospettive politiche, sul piano della maggioranza parlamentare. E ha confermato che questa crisi non è occasionale, ma ha la sua radice nel fatto che il governo è già orientamenti dell'on. Fanfani sono oggi "il peggio" per la democrazia italiana. La "peggio" contro cui si leva, e da ogni parte, una salutare resistenza coronata la sinistra.

Invano l'on. Saragat ha cercato di respingere la tacciata di "centro-sinistra" del governo, riprendendo come una minaccia di progresso democratico insidiato dalle opposizioni convergenti. Questa tacciata è già distrutta dalla pratica di questi cinque mesi di governo: il governo è stato battuto in questi mesi e in questi giorni, proprio su una serie di provvedimenti e orientamenti anti-popolari e reazionari, come l'aumento del prezzo della benzina, su una serie di provvedimenti a blocco monopolistico, come quello sui mercati, su una serie di provvedimenti che, soprattutto, avevano un connotato una espressione autoritaria tradottasi nella "legge" dei decreti-legge. E' tutto l'orientamento programmatico del governo che ne è uscito qualificato, o squalificato, per ciò che è.

Invano l'on. Fanfani ha cercato di sdrammatizzare la situazione, sorvolando del tutto sulla spaccatura del suo stesso partito, asserendo di non avere mire antiparlamentari e di ricercare per una "maggioranza pesante" basata non "sulla destra" ma sulla "sinistra". In realtà si è comportato come chi si dice che già battuto e senza prospettive sul terreno del programma, della piattaforma politica, del reale consenso parlamentare, e perciò punta solo a scamparsela per giocare poi le sue carte su tutt'altro terreno: il terreno del regime, cioè del sottogoverno, dell'uso del potere statale a fini di partito, delle pratiche corporative, della prevalenza dell'esecutivo sul Parlamento, del marcettismo, ecc. Ma ieri è stato ancora una volta duramente ricacciato indietro dalla pressione unitaria delle opposizioni.

Questa è la "linea su cui il governo Fanfani-Saragat è uscito aperto, [illegible] e questo è per ciò che minaccia la democrazia italiana, è per ciò di una degenerazione [illegible] Dc. Gronchi [illegible] Fanfani.

[illegible] questa situazione di effettiva crisi in cui si trova lo stato maggiore dc. A Fanfani non è parso vero di essere la cavata e dopo aver ricevuto le congratulazioni di Saragat, ha dichiarato che non ripeterà la prova al Senato.

stato di cose che si sono potute realizzare, anche nel Parlamento, mercè convergenze di forze politiche che hanno portato Fanfani di una "maggioranza" reale. Questo è il fatto nuovo che l'odierno dibattito ha messo in particolare evidenza nel suo svolgersi. Questo è il fatto nuovo che l'andamento del dibattito parlamentare ha tradotto all'esterno e che il voto finale non modifica sostanzialmente. La Scelba, queste convergenze hanno dato vita a una nuova prospettiva politica. E' su sul piano nazionale, non si vedono ancora possibilità di collaborazione con l'avanguardia, una rete di questo genere può [illegible] e sarà aperta.

Su questa base, l'opposizione parlamentare [illegible] come maggioranza, e non solo ha votato contro il governo e le sue tendenze autoritarie e clericali, che decisive, ma lo ha fatto su posizione costruttive conforme all'interesse di una grande maggioranza del paese. L'azione [illegible] dalla [illegible] contro il pendent de Montecitorio degli [illegible] del potere per ora.

Questa è la "linea su cui il governo Fanfani-Saragat è uscito aperto, [illegible] e questo è per ciò che minaccia la democrazia italiana, è per ciò di una degenerazione [illegible] Dc. Gronchi [illegible] Fanfani.

[illegible] questa situazione di effettiva crisi in cui si trova lo stato maggiore dc. A Fanfani non è parso vero di essere la cavata e dopo aver ricevuto le congratulazioni di Saragat, ha dichiarato che non ripeterà la prova al Senato.

Dopo due giornate di drammatico dibattito, Fanfani ha strappato ieri sera la fiducia alla Camera con 296 soli voti di maggioranza. Il voto della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno [illegible] Saragat è stato annunciato dal presidente [illegible] ore 23.23:

Ecco il dettaglio:
Presenti 582
Votanti 580
Astenuti 2
Maggioranza 291
Favorevoli 294
Contrari 286

Hanno votato [illegible] Montini, Lucifero, Quinto, Bagnasco, Cataldo, Cassiani, Una Meglio e Andreotti, [illegible] repubblicani [illegible], Malagodi, [illegible] Vetta. L'assenza dei deputati [illegible] dei repubblicani [illegible] Gli altri due repubblicani Reale e La Malfa hanno invece applaudito la decisa dal loro partito [illegible] mendosi.

Per il governo hanno votato solo i sottosegretari [illegible] e tutti i dc, anche quelli che nel gruppo avevano [illegible] la loro fiducia a Fanfani.

Alla fine della conta di Camera ieri mattina, il compagno TOGLIATTI ha pronunciato a nome del gruppo comunista, un discorso di grande rilievo politico.

Ella mi vorrà permettere, signor Presidente, e anche voi, onorevoli colleghi, che io dica che voi dovreste essere concordi con me, nel rilevare, prima di tutto la stranezza della procedura che stiamo seguendo e in parte anche della discussione alla quale tutti prendiamo parte.

La Camera ha emesso nella seduta di giovedì un voto, il quale nessuno potrà negare un evidente e chiaro significato politico. Anzi, occorre aggiungere che nella [illegible] di avanti ieri due voti sono stati emessi: un primo voto con il quale è stata respinta la proposta del governo di mantenere una certa imposta sulla benzina, e un secondo voto con il quale è stata approvata la legge nella forma emendata. Tanto il primo emendamento [illegible] quanto il secondo voto sono [illegible] la nostra [illegible] di maggioranza governativa [illegible] della Camera, ma che escludeva i due partiti [illegible] hanno concesso il loro [illegible] di una piccola frangia che è difficile individuare.

Questo voto, però, hanno [illegible] seguito ad un altro, quello che nel gruppo avevano [illegible] ad altri episodi parlamentari di un dopo [illegible] e di [illegible] Ieri la Camera ha [illegible] la votazione mattina, il compagno [illegible] motivo a gran [illegible] di tutti [illegible] voto il decreto-legge che [illegible] proposto [illegible] stato presentato dal governo. Il Senato ha trasformato totalmente, nel suo principio fondamentale, il decreto-legge presentato dal governo per la nuova organizzazione dei mercati. Sempre alla Camera [illegible] delle [illegible] di fronte a polemiche [illegible] la [illegible] ad [illegible] della maggioranza e dei partiti della Opposizione nel [illegible] decreto-legge [illegible] Non [illegible] che questa condizione [illegible] stata [illegible] abbiamo [illegible] allora [illegible] vamo il nostro soddisfacimento. Però, non possiamo fare a meno di rilevare che questa condizione ebbe luogo su posizioni che non [illegible] profondamente le [illegible] dal [illegible]

[illegible]

(Continua in 8 pag. 1 col.)

Fallito il quarto tentativo U.S.A. di lanciare un razzo nella Luna

CAPO CANAVERAL — Gli americani hanno fallito ieri il loro quarto tentativo di lanciare un razzo sulla Luna. Nella fotografia sopra il «Pioniere terzo» parte fra nuvole di vapore e di fumo, sotto la lunga scia luminosa lasciata dal razzo si innalza verso il cielo (Dettagli particolari [illegible])

AL GRUPPO PARLAMENTARE DEL PARTITO

Venti deputati dc per il "no,, a Fanfani

Il governo è ormai privo della maggioranza dei consensi - Gli oppositori svelano la loro identità

Una ventina di deputati democristiani sono usciti dall'anonimato e hanno ufficialmente dichiarato la loro avversione al fanfanismo. Essi sono: Pella, Scelba, Scalfaro, Manocchia Sevio, Bovetti, Lucifredi, Pitzalis, Bartole, Bima, De Marzio, Pennacchini, Fozzi-Condivi, Bettiol, Napolitano, Dominedò, Turnaturi, Fanelli, Martinelli. Il pronunciamento è avvenuto nella mattinata di venerdì, al termine di una riunione del gruppo parlamentare della Camera, svoltasi sotto la presidenza di Gui e Fanfani per l'esame della situazione governativa dopo il «no» al sovrapprezzo sulla benzina e alla vigilia del voto di fiducia.

Gui ha, secondo il suo dovere di presidente del gruppo, denunciato la rinnovata azione dei «franchi tiratori». «Il gruppo — egli ha detto — non può accettare che azioni segrete e clandestine possano determinare la caduta di un governo espresso e designato dal partito e dal gruppo stesso. Non basta dire di no al presente senza dire che cosa si vuole per il futuro». Lo stato a questo punto che hanno preso la parola molti dei personaggi citati. Pella in particolare, ha messo in rilievo le perplessità in parecchi suoi colleghi sia rispetto all'azione del governo «per quanto riguarda la vita del partito», all'interno del quale ha auspicato la restaurazione dell'unità basata su rapporti umani e politici. Scelba ha detto che i voti di contrari al governo possono essere così catalogati: voti di coloro che sbagliano, voti di coloro che sono sempre contrari perchè «da cosa nasce cosa»; voti di coloro che non gradiscono l'attuale politica della DC. Scelba ha quindi invitato Fanfani a non illudersi con il congresso del PSI, ricordandogli gli esempi negativi quelli del PRI e del PLI e le votazioni su gas liquido e benzina. «Questi risultati — ha detto Scelba — sottolineano la necessità di una diversa politica». Non sono mancati nostalgici riferimenti al quadripartito.

Sulla stessa linea sono stati gli interventi degli altri deputati. Fra i difensori d'ufficio di Fanfani ha fatto spicco l'on. Malfatti, ex «sinistro di Base», membro della direzione del partito, presidente dei *Supermarket*. Fanfani ha voluto concludere la riunione nella sua veste di segretario della DC. Come tale, ha confermato la validità della formula bipartita e ha rivendicato a sè il merito della posizione di *equilibrio* assunta dal partito repubblicano e delle difficoltà in cui «sono venute a trovarsi le sinistre». Tali difficoltà — ha quindi, non può essere smentito — consistono nel fatto che comunisti e socialisti non sono ancora riusciti a far cadere il governo. Le opposizioni — ha concluso rapidamente Fanfani — contano soltanto sulle eventuali divisioni interne della DC e sa la ancora una volta l'unità della DC, ad avere ragione di tutti i disegni eversivi». Dopo di che sono state aperte le urne e sono uscite fuori le venti astensioni. Stavolta — per esplicita dichiarazione degli oppositori dc — le astensioni in sede di gruppo sarano trasformate in altrettanti «sì» alla votazione di fiducia in assemblea, che avviene per appello nominale.

La riunione del gruppo democristiano ha destato vasta sensazione negli ambienti parlamentari e la prima volta, infatti, che i «franchi tiratori» svelano ufficialmente la loro identità, il che significa [illegible] che Fanfani, oltre a non disporre di una maggioranza [illegible] legislativa concreta non disporrà più di l'interno del suo stesso gruppo della maggioranza dei consensi sul piano morale e politico. 2) che Fanfani considerando [illegible] inefficace [illegible] sua direzione e infliggo sanzioni disciplinari [illegible] dissidenti.

Il rinnovato voto di [illegible] conferma appieno lo stato di effettiva crisi in cui si trova lo stato maggiore dc. A Fanfani non è parso vero di essere la cavata e dopo aver ricevuto le congratulazioni di Saragat, ha dichiarato che non ripeterà la prova al Senato.

Il ringraziamento degli automobilisti ai parlamentari del P.C.I.

Quattromila appoggiano la proposta Lailla per la benzina a lire 115 al litro

Il direttore della nota rivista automobilistica «Quattroruote», la sera stessa dell'abolizione della soprattassa Suez, ha inviato al compagno Lailla il seguente telegramma

«A nome degli automobilisti italiani fedeli a «Quattroruote», rallegramenti et ringraziamenti per bella et vittoriosa democratica battaglia. Cordialità - Mazzocchi»

Il dott. Gianni Mazzocchi si è incontrato la mattina dopo a Montecitorio col compagno Lailla, esaminando con lui i complessi problemi riguardanti lo sviluppo della motorizzazione ed il miglioramento delle attrezzature attuali.

Il compagno Lailla ha confermato tra l'altro che il gruppo parlamentare comunista insisterà per l'approvazione della proposta di legge che mira a ridurre a L. 115 il prezzo della benzina. La rivista automobilistica appoggerà pienamente tale iniziativa.

Reana Trentini in un confronto all'"americana,, afferma di riconoscere nel Ghiani l'assassino

Si tratta della giovane che vide la Martirano introdurre un uomo nell'appartamento di via Monaci - La teste ammette che la polizia le aveva mostrato prima la foto del presunto sicario - Una dichiarazione dell'avv. Sarno

Raoul Ghiani: la sua posizione è peggiorata

"Testimone oculare"

Era sembrato anche dalle ultime informazioni trapelate [illegible] tre la rete del «segreto istruttorio» che gli indizi «provati» accumulati dai magistrati e dalla polizia, in singolare combinazione, contro gli incriminati facessero profilare l'ombra di un «processo indiziario».

Tale impressione è radicalmente modificata dal «riconoscimento» effettuato dalla giovane donna che vide il sicario, la sera del delitto?

Non pare che questa testimonianza possa ritenersi decisiva. Sia ben chiaro che il dubbio non discende da una delle due ipotesi alternative: il Ghiani è colpevole, il Ghiani è innocente. Ciò che pare opportuno rilevare, con forza, è la scarsa attendibilità di tale «riconoscimento», effettuato a tanta distanza di tempo dalla fuggevole, quasi istantanea visione. Reana, «testimone oculare», chiave di volta dell'azione penale, non potrebbe essere stata suggestionata dal colloquio con gli agenti di polizia quando le fu esibita la fotografia di Raoul Ghiani? Ovvero dalla martellante apparizione di quella stessa immagine su tutti i giornali? Ovvero, ancora, dalla suggestione creata dalla stampa intorno al clamoroso episodio?

Come si vede, la massa di interrogativi senza soluzione, anzi che disperdersi con il «riconoscimento», minaccia seriamente di infittirsi. Mentre riappare esemplare la prudente reticenza della hostess in servizio sull'aereo dove prese posto il fantomatico Rossi, quando ella dichiarò, subito dopo l'arresto del Ghiani, di non sentirsi in grado di stabilire l'identificazione.

Come non meno esemplare appare l'analoga prudenza di Antonio Sica, fidanzato di Reana, trovatosi anch'egli nel portone la notte dell'assassinio: egli ha rifiutato il confronto col presunto sicario. Ha affermato di non sentirsela: indicare il misterioso visitatore che passò per un momento nel portone di via Monaci sarebbe stato azzardato, quasi impossibile per lui.

Non lascia perplessi la certezza di Reana nell'identificazione del sicario? Più che perplessi, anche se [illegible] ha fornito agli investigatori un fascio di circostanze laterali molto suggestive?

Dirsi assolutamente certi della totale responsabilità degli imputati, con l'ausilio delle sole notizie apprese, tuttavia, da fonti bene informate, potrebbe condurci sulla stessa posizione del ministro Tambroni che inviò al questore telegraficamente le sue congratulazioni nello stesso istante dell'arresto di Feraroli e Ghiani, minacciando così di pregiudicare il corretto corso della giustizia.

Reana Trentini, [illegible] [illegible] Martirano [illegible] Monaci [illegible] Ghiani, Antonio Sica e Giuseppe Piccioni [illegible] Rossi [illegible] Pietro Cirla.

La [illegible] 22 [illegible] in via Monaci 22, [illegible] Martirano [illegible] interno 10 della scala B. Presta servizio presso [illegible] 238. Secondo le [illegible] 10 [illegible] 23.30 [illegible] Antonio Sica. Vede ad un tratto Maria Martirano che, scesa dall'alloggio, si arresta alla guardiola deserta del portiere e premette il

Reana Trentini, la domestica accusatrice

LA SICILIA AL SERVIZIO DELL'IMPERIALISMO AMERICANO CONTRO IL M.O.

I maltesi non vogliono più la 6. flotta USA e Fanfani ne lascia trasferire la base a Catania

[illegible]

Dulles in ospedale per un'infiammazione

WASHINGTON, 6 — Il segretario di Stato americano John Foster Dulles è stato ricoverato oggi in osservazione nell'ospedale militare «Walter Reed» di Washington, per una infiammazione al colon inferiore.

pulsante fissato alla mensola esterna aprendo così il cancello d'ingresso. Entro un giovane sconosciuto il quale, passandole dinanzi, raggiunse la moglie di Giovanni Fenaroli e la salutò. I due quindi salirono le scale insieme e scomparvero nell'appartamento.

La teste ha sempre sostenuto di aver potuto osservare bene e in piena luce l'uomo e di averne rilevato anche l'accento settentrionale attraverso le poche parole udite. Avrebbe inoltre ricordato sempre e con esattezza l'incontro per due motivi particolari: innanzitutto perchè una relazione diretta le sarebbe balenata la mattina successiva nell'apprendere la tragica morte della Martirano, in secondo luogo perchè era stata immediatamente sorpresa dal tatto che la signora, notoriamente riservata e timorosissima, ricevesse un giovane ad ora tanto avanzata.

Il confronto fra Reana Trentini e Raoul Ghiani è avvenuto alle 16 nella sala del carcere riservato ai giudici istruttori, che si apre a sinistra dell'ingresso principale, al piano terreno. Le finestre del locale disadorno si aprono, protette da robuste inferriate, su Via della Lungara.

La giovane donna, che appariva molto turbata, ha chiesto in un primo momento di non essere posta alla presenza diretta dell'arrestato, ma di poter procedere al riconoscimento attraverso lo spioncino di una porta. Tutti gli avvocati si sono opposti alla richiesta esigendo un confronto normale e completo.

Mentre la Trentini veniva fatta attendere in una altra stanza, Ghiani è stato introdotto nella sala insieme a due altri detenuti dalle caratteristiche fisiche simili. Uno di questi ultimi è un po' più basso dell'elettrotecnico milanese, l'altro un poco più alto. Anche l'abbigliamento era diverso, infatti mentre il presunto sicario e uno dei detenuti indossavano un abito blu, il terzo vestiva una giacca blu e pantaloni grigi.

Quando i tre sono stati allineati dinanzi alla parete di fondo — il primo da sinistra era il Ghiani — e giudici ed avvocati hanno preso posto dietro i tavoli affiancati davanti alla parete opposta, è stata fatta entrare la testimone.

L'atmosfera era tesa, il silenzio assoluto. Reana Trentini ha guardato per qualche istante i tre uomini poi, indicando Raoul Ghiani e coprendosi il volto con l'altra mano ha detto: «E' lui!». La voce era rotta dall'emozione.

L'intervento dell'avv. Sarno

Il volto dell'elettrotecnico è rimasto impassibile. Malgrado l'accusa diretta, il giovane non ha pronunciato una sola parola. Non è escluso però che lo stesso magistrato lo avesse sollecitato a non manifestare alcuna reazione a ciò che stava per avvenire.

L'avvocato Sarno sarebbe allora intervenuto (il particolare non può essere confermato per ovvie ragioni) chiedendo alla testimone se fosse stata chiamata in precedenza a riconoscere l'accusato e se qualcuno le avesse già mostrato le foto di Ghiani. La giovane Trentini avrebbe riferito che immagini del giovane le sarebbero state presentate dalla polizia subito dopo l'arresto. Il difensore avrebbe allora fatto mettere a verbale la dichiarazione giacchè essa indicherebbe l'esistenza di circostanze «atte a prevenire il riconoscimento».

In proposito il legale milanese ha dichiarato ad un cronista: «Se ciò fosse vero sarebbe grave e contrario ad ogni principio costituzionale e di garanzia processuale e non solo il riconoscimento non avrebbe valore, ma i magistrati avrebbero dovuto soprassedere al riconoscimento stesso. Se quindi questa circostanza fosse vera, ma io non posso nè confermarla nè smentirla in quanto sono tenuto al segreto istruttorio, solo per questo fatto il riconoscimento non avrebbe più valore».

Il confronto si è concluso alle 16,15 con la redazione dei verbali relativi nei quali è stata annotata anche la reazione, o meglio la mancata reazione, di Raoul Ghiani.

Il fidanzato della Trentini, Antonio Sica, pure convocato nel carcere, si è rifiutato di sostenere qualsiasi confronto. Egli ha detto di avere intravisto appena lo sconosciuto nel portone di via Monaci e di non essere quindi assolutamente in grado di procedere ad alcun riconoscimento.

Il lavoro dei magistrati era cominciato alle 11,15 allorchè erano entrati a Regina Coeli insieme agli avvocati. Poco dopo era giunta la testimone insieme al fidanzato, avvolta in un vistoso cappotto rosso. In primo luogo si è proceduto ad un lungo interrogatorio della Trentini durante il quale il giudice Modigliani ha sottolineato più volte l'importanza e la responsabilità del riconoscimento cui la ragazza si accingeva. Quindi, congedata momentaneamente la teste, i magistrati e i legali si sono trattenuti a lungo discutendo.

La preparazione del confronto

La preparazione del confronto è stata molto laboriosa ed ha richiesto un tempo considerevole per la difficoltà di trovare fra i detenuti due che somigliassero a Ghiani. Ostacoli non minori ha presentato la ricerca degli abiti blu da fare indossare ai «partner», non è stato possibile infatti, come abbiamo già detto, trovare il terzo sì che un detenuto ha partecipato al riconoscimento con diverso abbigliamento. Alle 16,30, esaurite tutte le formalità, gli avvocati Sarno, Bassi, Pacini e Rossi hanno abbandonato il carcere.

La notizia clamorosa è stata annunciata ieri sera dai difensori del giovane milanese e avrebbe stato. Essi avrebbero accertato che sull'aereo dell'Alitalia, partito dalla Malpensa alle 19,35 del 10 settembre e giunto a Roma alle 21,05 avrebbe viaggiato sotto il nome di Rossi un agente del controspionaggio. L'uso del pseudonimo sarebbe stato necessario proprio per la delicata attività del passeggero.

La notizia era già stata annunciata nei giorni scorsi e sarebbe ora confermata. Lo avvocato Wladimiro Sarno, insieme al suo collega par

Per ragioni di spazio sospendiamo per questa settimana la rubrica SETTE GIORNI

Le copie dei gioielli rubati in casa Fenaroli

MILANO — Il fronte ed il rovescio di una medaglia uguale a quella che si trovava fra i gioielli scomparsi. Essa riproduce l'effige di Rino Fenaroli, nipote del geometra perito tragicamente in un incidente d'auto. Questa copia apparteneva all'ingegner Giovanni Fenaroli, fratello dell'accusato (Telefoto)

LE REAZIONI A MILANO ALLA NOTIZIA DEL «RICONOSCIMENTO»

Sgomenti ma sempre certi dell'innocenza i genitori e i fratelli di Raoul Ghiani

Documento degli avvocati contro il telegramma di Tambroni — I gioielli scomparsi dopo il crimine

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 6 — Un'ondata di sgomento si è diffusa tra i familiari di Raoul Ghiani quando l'avv. Wladimiro Sarno ha telegrafato da Roma che Reana Trentini aveva indicato nel giovane elettrotecnico l'uomo che vide la sera del 10 settembre nel portone di via Monaci n. 21 insieme con Maria Martirano. Questa sensazionale notizia non significa però che i parenti dell'accusato abbiano modificato la loro convinzione di innocenza.

La madre dell'accusato, Clotilde, che stamane appariva estremamente abbattuta, ha esclamato dinanzi a un gruppo di giornalisti recatisi a raccogliere le sue impressioni: «Ma cosa vogliono da un ragazzo che non sa nulla? Raoul non ha mai fatto niente di male! Non si è allontanato da casa sua quella notte!». Anche Carlo Ghiani, padre di Raoul, il fratello Luciano e la sorella Lia hanno accolto la notizia con grande preoccupazione senza però lasciarsi vincere dalla rassegnazione e dalla paura. Essi ritengono che il riconoscimento compiuto a Roma dalla donna, che fu testimone oculare dell'ingresso dell'assassino nel portone di via Monaci 21, possa essere frutto di una psicosi gradualmente accresciutasi nel clima giudiziario seguito all'arresto del Ghiani e del Fenaroli.

Una nostra inchiesta particolare, condotta nei giorni scorsi, è portò ad accertare che

MILANO — Questo braccialè è una copia identica del «regalo di nozze» che l'assassino rubò in casa di Maria Martirano (Telefoto)

[illegible] dell'rubato a Maria Martirano dall'assassino certamente due pezzi di un ricordo [illegible] opportunamente produrre le [illegible] copie gemellari [illegible] che ci sono state offerte in visione da parenti del geometra Giovanni Fenaroli per confrontarle in tale modo [illegible] ricerca degli orefici che la polizia sta conducendo da oltre due mesi. Si tratta di un braccialetto [illegible] pressapoco [illegible] grammi 13 lunghezza millimetri 165 [illegible] millimetri 42, spessore millimetri 25. Esso fu donato [illegible] Giuseppe Fenaroli come ricordo di nozze nel 1941 quando [illegible] geometra con Maria Martirano. Soltanto in quell'anno [illegible] le nozze.

L'altro gioiello è una medaglia d'oro riproducente l'effigie di Rino Fenaroli, figlio di [illegible] Giuseppe [illegible] ingegnere [illegible] Il padre fece coniare quattro medaglie d'oro uguali [illegible] fu offerta in ricordo agli [illegible] Giovanni e Maria.

La polizia subito dopo [illegible] non rese noto l'elenco completo delle gemme che furono [illegible] Maria 21 del [illegible] [illegible] forse non [illegible] [illegible] probabilmente [illegible] non potrà con sè [illegible] certo che [illegible] [illegible] [illegible]

Le [illegible] pubblicazione [illegible] Roma [illegible] non sono certo importanti [illegible] fidate. Tale atteggiamento deriva probabilmente dai numerosi dubbi che offuscano il quadro del delitto e dell'inchiesta. A questo proposito è da registrare anche negli ambienti degli studiosi di diritto, degli avvocati e dei procuratori milanesi, un vivo senso di apprensione.

Sarno in grado di [illegible] particolare [illegible] relative alla pubblicazione di un importante documento [illegible] sera di giovedì scorso [illegible] Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano. Si tratta di una delle [illegible] [illegible] gli [illegible] [illegible] [illegible]

LETTERE AL DIRETTORE

GIALLI IN ITALIA

Caro direttore,

c'è una domanda da porre circa il delitto di via Montenaci, se ci troviamo proprio dinanzi, cioè, a quel particolare tipo di giallo — giallo americano, del quale tanti parlano e scrivono. Certamente se il Giuani è lui poco ci sarebbe da opporre. Questo elettrotecnico milanese, sempre che di lui si tratti, e — ma volgi tutti i verbi al condizionale: sarebbe, quindi — un acrobata del crimine; le sue sono sequenze alla Rififi, strangolatore ma a cronometro, coincidenze e fuorisbordo, orari ferroviari e di linee aeree sono i suoi ferri del mestiere. Se invece di trattarsi di un delitto su commissione, con alibi precordinati e calcolo della probabilità — tecnica americana, quindi, anonima omicidi — fosse questione dello scasso di una banca o dello svaligiamento dei cofanetti di una mondanità avremmo ora un Arsenio Lupin nazionale. E, perché a spreco così banalmente, in un paese come il nostro occorrono modelli di capacità organizzativa, di precisione ed esattezza sul lavoro e il Giuani, se non si fosse dedicato all'assassinio, avrebbe potuto offrirne uno.

C'è tuttavia un aspetto della questione che esula dal problema della colpevolezza o meno del maggiore indiziato. Se o no egli l'esecutore del delitto, resta il fatto che l'on. Lambroni si è permesso di qualificarlo pertale senza che ancora ve ne fossero le prove, quelle certe e vere, che la Magistratura soltanto e nessun altro può autenticare. Primo punto del giallo, allora, giallo italiano e non americano, mi pare questo, che un ministro dichiari che un cittadino è un delinquente prima che lo dica la legge.

Non riguarda il Giuani soltanto, ma tutti. C'è poi, in linea subordinata, questa sorta di mare, alla quale pare che in Italia partecipi ognuno appena investito di un qualche autorità ufficiale, la gara ad essere primi nell'accaparrarsi una benemerenza. Si tratta ora questa volta di quella derivante dall'avere fatto rapida luce su un delitto — uno sì, uno no, Antonietta Longo, ad esempio, ancora non si sa e Vilma Montesi nemmeno. Ma prendi il caso di questo o quel lavoro pubblico, per ottenere il quale ci sono volute magari agitazioni e scioperi e lotte. Nei comuni del Mezzogiorno è storia di ogni giorno; non manca mai il ministro o il deputato che fa di circoscrizionale pronto a dare il telegrafico annuncio, e nemmeno al sindaco o al prefetto, ma al segretario della sezione democristiana, in modo che tutti lo sappiano che il merito è di regime con tanto di firma e recapito personale. Ora tuttavia, nel caso di via Montenaci, il calcolo si è dimostrato sbagliato o almeno prematuro.

Aggiungi che sul *la* dato dal ministro si è scatenato un coro come poche altre volte. Non si è scritto più il Giuani ma il sicario, e neppure Fenaroli ma il mandante. E' pericoloso e fa accoppanare la pelle. Non soltanto ci sono ministri pronti a dichiarare criminale, ma nemmeno si trova traccia di quella presunzione di innocenza che dovrebbe salvaguardare ogni imputato o radiato sino alla condanna o all'assoluzione, e qui siamo al secondo punto di questo giallo italiano, dove l'America semmai fa capo: **non tanto per il tipo di delitto, quanto per certi metodi e tecniche e un che di spettacolare, che finora soltanto sugli schermi avevamo conosciuto.**

◆

L'opinione pubblica e i suoi diritti, d'accordo. Chi osta che il colpevole sia un genio inventore o che nel corso dell'inchiesta qualche cronista non sappia rendere più moderna e dotata di gusto e di tempi l'informazione? Chi lo dice che non ci sarebbe nome delle cavezze, essendo per ora osservati sospetti, retrogradi, contrari sul piano sperimentale, sovversivi. Vive dunque l'autorizzano razionalmente tecniche, tutte le tecniche ancora, ma ad una condizione: che la tecnica del giornalismo, o il giornalismo come tecnica, non sostituiscano l'informazione o addirittura l'inquisizione. Dico giornalismo e tecnica della scienza nei quali stanno la vera pubblicità e il significato pratico dei successi riferiti nella revisione di Antonietta Longo o Vilma Montesi: bisogna «montare» un altro avvenimento, puntarvi sopra i riflettori. Se i tecnici ci sapranno fare, le poche soltanto si accorgeranno del cambiamento di scena.

Corriamo pericolo di crederci tutti. La pretesa legittima che i poliziotti si muovano anch'essi con rapidità e efficienza, che i treni, aeroplani e velocissime alfa milienove; che anche i giudici si adeguano ai tempi, non disdegnando magari le conferenze stampa alla luce dei *flash*. E che dire poi — poiché siamo in tema — dei confronti all'americana, tutti con la stessa cravatta, giacca, statura e naso, e l'imputato in mezzo, con il particolare però che non c'è nessuno che non l'abbia già visto, sui pure in effigie, di profilo e di fronte, di tre quarti e di spalla?

Dicevo che in America queste stesse cose avvengono su un piano scientificamente più avanzato, non si riesce a capire ad esempio, se la nostra polizia sia o meno in grado di confrontare due impronte digitali e quanto tempo ci voglia. Ma poco importa, in questa atmosfera da giallo nazionale ci trascinano tutti ormai, c'è persino, l'avvocato, l'agente del controspionaggio, arma segreta della difesa. Il film, non il processo, è bello e fatto. Con soltanto col sapere che possediamo anche noi alcune poliziotti e magistrati all'altezza dei tempi, spregiudicati, moderni, capaci di muoversi ciascuno nel proprio campo con una prontezza e maggiorenza tecnica indagatoria.

◆

Fa piacere; e nemmeno dispiace che al tutto si accompagni un pizzico di spettacolarità, anche questo è un condimento necessario a nostri palati, purché non si smarrisca la misura delle cose. l'essenziale, la sostanza che è in questo caso salvaguardare gli innocenti e trovare i rei. L'assassino della Marciano mi ha anche quelli di Antonietta Longo e Vilma Montesi. Cose vecchie, dirai, certamente, ma non è colpa nostra. I pettegolezzi a proposito del giallo americano un'ultima osservazione.

Accettiamo per ipotesi tutto come supposto delitto su commissione, ebbi Sarebbe un caso e uno soltanto una rondine non fa primavera, c'è avvece un'intera regione d'Italia dove altro che primavera. Dico, l'ho scritto, la Sicilia e i delitti della mafia esposti ormai al sole con nomi, cognomi, mandanti, sicari e ogni altro particolare. Sono tanti ormai che non «fanno più notizia»; si misurano non a unità e decine ma a centinaia. Dopo l'inchiesta di *Paese Sera* ecco quella dell'*Espresso*, anche chi lo ignorava ora lo sa. Che ne diresti se proponessimo che — e fatte le dovute proporzioni — la stessa mobilitazione di treni, aerei, indagini scientifiche, confronti all'americana non esclusi i ministri spronanti e esultanti, cui stiamo assistendo per il giallo Fenaroli, venisse messa in atto per scoprire gli assassini di Pasquale Almerico e i mille cento altri come lui? Uccisi, ma da chi?

NINO SANSONI

OGGI IL VARO A GENOVA DELLA "LEONARDO DA VINCI,,

Scende in mare l'ammiraglia della nostra marina mercantile

Da 26 anni non usciva dai cantieri italiani un colosso come quello costruito all'Ansaldo di Sestri - La nave, che è alta come un grattacielo di 14 piani, sarà lunga 232 metri ed avrà una stazza di 32.000 tonnellate - L'opera degli operai e dei tecnici italiani

(Nostro servizio particolare)

GENOVA, 6 — *Quella che sarà la nuova ammiraglia della flotta mercantile italiana scenderà in mare domani. Liberata quasi completamente dalle impalcature che giorno per giorno mese dopo mese le si sono alzate attorno, strisciando in una fitta ragnatela sulla quale per 17 mesi centinaia di operai hanno lavorato alacremente e con alta perizia, la turbonave «Leonardo da Vinci» è pronta grande costruzione da 26 anni a questa parte nei cantieri dell'ansaldo è pronta per il varo.*

La «Leonardo da Vinci» è comunque scomoda al cantiere. Anzi è stata costruita quasi fuori dai cantieri, sulla testata di un molo a ridosso della capacità dei bacini e di quasi operai dei cantieri Ansaldo di Sestri.

Per superare tale notevole ostacolo, sotto la luce quattro dieci dieci lampade che dall'alto illuminano a giorno, si è dovuto costruire con immediatezza la scala sono di potenza ed armonia che si è prima della costruzione. Lunga 232 metri alta 24 al ponte di poppa larga 18 metri e larga 28 metri, la «Leonardo da Vinci» pesa attualmente circa 11 mila tonnellate. Nei giorni scorsi sono state montate le due eliche, ciascuna delle quali pesa circa 22 tonnellate, e il timone che pesa quasi 31 tonnellate. Lo scafo è dipinto di rosso e marrone, domani mattina verranno tolti gli ultimi puntelli e saranno tagliate le «eliche» e lentamente, docilmente la nave scenderà lungo lo scivolo verso il mare, per terra ancorata l'allestimento. Quando sarà pronta per entrare in esercizio — cioè a dire nei primi mesi del 1960 — la «Leonardo da Vinci» peserà dalla chiglia alla sommità del fumaiolo 45 metri tanto quanto cioè un grattacielo di 14 piani.

Cifre sbalorditive

Sono occorsi 8.000 tonnellate di acciaio e 2.000 di legno per costruire la nave, sono state impegnate centinaia di migliaia di metri di cavi per la luce, della forza elettrica, nella costruzione sono state impegnate oltre 300 mila chiodi, saranno utilizzate 900 tonnellate di tubi e oltre 380 mila metri di cavi e oltre cinquecento braccia porta-chiatte.

La immensa prua della «Leonardo Da Vinci», in allestimento nei cantieri navali di Genova-Sestri. Si vede la proporzione fra la nave e gli uomini che vi lavorano attorno

sa 35 tonnellate, e 24 tonnellate per il timone di prua. Oltre a 300 mila chiodi, sono state impegnate centinaia di migliaia di metri di cavi per la luce, della forza elettrica, nella costruzione sono state impegnate oltre 300 mila chiodi, saranno utilizzate 900 tonnellate di tubi e oltre 380 mila metri di cavi e oltre cinquecento braccia porta-chiatte.

La nave è di linea tradizionale, con due ponti, con quattro dei quali, con tutte le opere di lusso, quando verrà ultimata anche l'apparato motore, avrà una stazza lordata di 32 mila tonnellate, e una stazza globale interna con a 110 mila metri cubi. Il suo dislocamento [illegible] 30 mila tonnellate, avrà un pescaggio di circa 9 metri.

L'apparato motore, che verrà bene avrà una potenza complessiva di oltre 60 mila cavalli assi e con cui potrà raggiungere una velocità di crociera di circa 23 nodi e di superare, alla prova a mezzo circa la velocità contrattuale di 23 nodi. La centrale elettrica prima pale e le due secondarie potranno produrre circa 8 500 kwh tanta energia elettrica, in altre parole, quanta ne occorre per illuminare una città di circa 150 mila abitanti. La nave sarà dotata di due impianti radar uno dei quali a circuito chiuso e di un apparecchio [illegible] per l'ecoscandaglio.

Dodici ancore, un'ancora di manovra che pesano [illegible] tonnellate e [illegible] tonnellate [illegible] interno.

La «Leonardo da Vinci» sarà munita di una impianto [illegible] Brown. L'uno verso prua, l'altro verso poppa con quattro pinne che si dovranno al movimento del [illegible]. Per il condizionamento di una parte [illegible] della potenza [illegible] circa 4 milioni di [illegible] e [illegible] anche [illegible] pesante [illegible] e [illegible] [illegible] cabine [illegible] quelle di prima classe [illegible] quelle di classe [illegible] cabina di classe turistica sarà impiantata un'officina medica [illegible] potrà compiere il condizionamento della temperatura [illegible].

La distillazione

*Ma la novità più [illegible] della «Leonardo da Vinci» sarà indubbiamente l'entrata dell'impianto di distillazione che [illegible] radicalmente il problema dell'acqua, problema la cui importanza [illegible] pensi che un transatlantico del tipo della «Leonardo da Vinci» deve portare una scorta sufficiente a coprire il fabbisogno, per almeno una settimana, di circa 2 000 persone, ognuna delle quali può con un minimo fino a 120 litri d'acqua al giorno. La «Leonardo da Vinci» porterà una scorta di circa 150 mila litri d'acqua potabile. L'impianto di distillazione fornirà [illegible] quattrocento metri cubi d'acqua [illegible] [illegible] [illegible]

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

SI RINNOVA LA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE DEL NOSTRO GIORNALE

Anche quest'anno la Befana dell'Unità distribuirà doni ai bambini bisognosi

Dalla Liberazione ad oggi sono state assistite 30.000 famiglie — Il concorso fotografico in collaborazione con i magazzini Ab.Ar. — Giovedì ricevimento dei diffusori in Trastevere

Come ogni anno, torna la Befana dell'« Unità » per i bimbi bisognosi di Roma. L'appello ai cittadini, ai compagni, ai lettori del nostro giornale perchè diano il loro indispensabile contributo per rendere più ' ricchi i pacchi che saranno distribuiti, è già partito e alcune offerte hanno cominciato ad affluire presso il Comitato organizzatore. Dai prossimi giorni cominceremo a darne nota. Dalla Liberazione ad oggi oltre 30 000 famiglie sono state assistite dalla nostra Befana: un numero imponente, che testimonia il successo dell'iniziativa presa dal nostro giornale, i legami che l'« Unità » ha stabilito con la cittadinanza.

Anche quest'anno, il pacco della Befana del nostro giornale giungerà ad un migliaio di bimbi, scelti fra i più poveri, i più dimenticati delle borgate e dei quartieri di Roma. Per raggiungere questo risultato, meglio ancora per superarlo, è necessario che tutti coloro che hanno inviato la loro offerta gli anni scorsi, rinnovino il loro gesto di solidarietà verso quei bimbi; occorre che tutte le sezioni del Partito, tutti i compagni, si facciano promotori di iniziative e diano vita ad una gara di raccolta delle offerte e dei doni.

Questo « bollino » sarà distribuito agli « Amici dell'Unità » per la raccolta delle offerte in denaro

Il Comitato per la Befana dell'« Unità », dal canto suo, ha già preso alcune importanti iniziative.

Nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 17 alle 18, nelle sale di vendita dei magazzini Ab.Ar. di piazza SS. Apostoli 67 (nei pressi di piazza Venezia) e nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 10 alle 11 in uno dei mercati rionali, un fotografo del nostro giornale riprenderà alcuni bambini che ivi si troveranno in compagnia dei genitori.

A partire dal 15 dicembre, due tra le fotografie scattate saranno pubblicate in questa pagina e saranno contrassegnate da un numero progressivo. Ai bimbi che si riconosceranno nella foto pubblicata, i magazzini Ab.Ar. offriranno un dono e l'« Unità » donerà l'originale della fotografia nel formato 18x24.

Inoltre, giovedì 11 alle ore 19, nel salone della sezione Trastevere del partito in via Giggi Zanazzo, nei pressi di piazza Sonnino, i diffusori del nostro giornale si riuniranno a convegno per decidere sulle iniziative da prendere in occasione della Befana. Un rinfresco concluderà l'assemblea.

E' stato tratto fuori dalla grande vasca da un fotografo che sstava nei pressi. Successivamente è stato accompagnato da un agente della squadra Turismo e Traffico all'ospedale di San Giacomo ove è stato *ricoverato per « iniziale assideramento »* e giudicato guaribile in tre giorni.

SVALIGIATA LA GIOIELLERIA « CAROUSEL »

Ieri mattina, dalle ore 4 alle 6, ignoti ladri hanno mandato in frantumi la vettrina della gioielleria « Carousel », in via Emilia 24, e hanno rubato preziosi per dieci milioni di lire. Il negozio è di proprietà del conte Lorenzo Paolozzi, che abita in via Aurora 39. I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di via Palestro hanno iniziato le indagini del caso.

Stamane all'Esperia manifestazione contro il caro-vita

M. Rodano Crisman

Questa mattina alle 10, al cinema Esperia (piazza Sonnino) si svolgerà la preannunciata manifestazione cittadina contro il caro-vita e per l'aumento dei salari. Parleranno il segretario della Camera del lavoro, Angelo Crisman, e l'on.le Marisa Rodano, presidente dell'UDI nazionale.

La manifestazione è stata promossa dalla Camera del lavoro, dall'UDI provinciale e dall'Alleanza contadina, nel quadro del movimento che si è sviluppato nella nostra città per ottenere una riduzione dei prezzi dei generi di largo consumo e per l'aumento delle retribuzioni.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, domenica 7 dicembre** (341-24) Onomastico: Ambrogio. Il sole sorge alle ore 7.51 e tramonta alle 16.30

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati maschi 45, femmine 37. Nati morti 1. Morti maschi 18, femmine 17, dei quali 1 minori di sette anni. Matrimoni 9

— **Meteorologico.** Le temperature di ieri: minima 0.6, massima 12.2

VI SEGNALIAMO

— **Teatri:** « D'amore si muore » all'Eliseo; « *La fortuna con l'elle* maiuscola » al Quirino, « Un trapezio per Lisistrata » al Sistina, « Ricorda con rabbia » alle Arti, « Ladri, *manichini e donne nude* » al Valle

— **Cinema:** « Tempo di vivere » all'Adriano, al New York, al Supercinema, « *Indiscreto* » all'Archimede, allo Splendore, al Patie, « Il capitano soffre il mare » al Capitol, al Metropolitan, « La bocca della verità » al Fiamma, « Dieci in amore » all'Imperiale, « Piccolo campo » al Plaza, « Non voglio morire » al Quattro Fontane, « Quando volano le cicogne » al Quirinetta, « La muraglia cinese » al Salone Margherita, « I soldi ignoti » al Quirinale, al Golden, « Cow boy » all'Aurore, all'Hollywood, al Platino, al Sultano, « 21 ore a Scotland Yard » all'Alcyone, al Nuovo, « Sayonara » all'Appio, al Brancaccio, al Reale, « Il ponte sul fiume Kwai » all'Arlecchino, al Gardenetta, al Mondial, al Savoia, « L'arpa birmana » al Delle Maschere, « Accusate per il patibolo » all'Excelsior, al Rialto, allo Splendid, « La legge è legge » al Palestrina, al Rex, « Il gigante » all'Olimpico, « Alla larga dal mare » all'Ulisse; « *La sfida* » al Ventuno Aprile, al Niagara, al Silverene, « Il giro del mondo in 80 giorni » al Verbano, all'Ottaviano; « Sfida infernale » allo Aniene, « La provinciale » all'Arenula, « Giendalina » allo Adriatico, « L'arciere del re » all'Avila, « La vergine della valle » al Casaloti, « Le notti di Cabiria » al Colosseo, « La bomba cosmica » al Dei Piccoli, « Roma città aperta » al Due Macelli, « Non andiamo a lavorare » al Farnesina, « Ulisse » al Lavorno, « Moby Dick » al Medaglie d'oro, al l'Orione, « L'uomo dal vestito grigio » alla Sala Saturnino, « Quel treno per Yuma » al Vignoli, « La legge del Signore » al Trastevere, « Mezzogiorno di fifa » al Tuscolo, « L'annunciamento del Caine » al Virtus

CONFERENZE

— **Mercoledì 10 dicembre**, alle ore 18, nella sede dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente « *Palazzo Brancaccio* », il prof Antonio Marussi dell'Università di Trieste, che ha preso parte alla spedizione italiana al Karakorum K2 terrà una conferenza sul tema « Attraverso il Karakorum e l'Hindukush — appunti di viaggio di un geodeta »

MOSTRE

— Ieri sera, alle galleria Russo, piazza di Spagna 1 A, si è inaugurata una mostra del pittore Walter Lazzaro. La mostra resterà aperta fino al 16. Orario dei giorni feriali 10-13 e 16-20, festivi 10-13

AMICI DELLA GIOVENTU' STUDIOSA

— Alle ore 16 di oggi visita e illustrazione della basilica di Santa Costanza e delle Catacombe di S. Agnese a Via Nomentana

GALLERIA D'ARTE MODERNA

— Oggi alla Galleria d'arte moderna, nel ciclo delle conferenze dedicate all'« Arte moderna e il teatro », parlerà il dott. Giovanni Carandente sul « Rinnovamento della scenografia al tempo dei « Ballets russes » di Sergej de Diaghilev »

VIAGGI ENAL

— **Il 15 dicembre si chiuderanno** le iscrizioni ai viaggi a St. Moritz e Parigi, organizzati dall'Enal di Roma per il Capodanno. Come preannunciato, la partenza da Roma avverrà, rispettivamente, il 26 ed il 23 dicembre p.v. Le quote sono così fissate: per St Moritz L. 52.500, per Parigi L. 39.750. E' ammesso anche il pagamento rateale. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'ENAL in via Piemonte n. 68, tel 470 241

FARMACIE APERTE OGGI

— **TURNO - Flaminio:** via del Vignola 90 b Prati Tribunale: v A Doria 28, v Scipioni 69, v. Tibullo 4, via M. Dionigi 33, piazza Cola di Rienzo 31 **Monte Mario:** p le Medaglie d'Oro 36 **Borgo-Aurelio:** via della Conciliazione 3-a **Trevi Campo Marzio Colonna:** v. Ripetta 24, v dello Croce 10, v. Tomacelli 1, piazza Trevi 89, via Tritone 16 8. **Esquilino:** piazza Capranica 96 **Regola-Campitelli - Colonna:** via For Millina 6, Piazza Farnese 42 via Pié di Marmo 38, via S. Maria del Pianto 3 **Trastevere:** via S Francesco a Ripa 121, via della Scala 23, Piazza in Piscinula 13 **A Monti:** via Urbana 11, via Nazionale 215 **Esquilino:** via Cavour 63, via Gioberti 13, Piazza Vittorio Emanuele 116, via Emanuele Filiberto 145, via dello Stato 35-A. **Salustiano - Castro Pretorio-Ludovisi:** via XX Settembre 47, via S Martino dei Battaglia 8, via Castelfidardo 39 **Piazza Barberini 49 Salario Nomentano:** via Po 37, via Ancona 58, via Bertoloni 5, viale Gorizia 56, via C. B Morgagni 33 via XXI Aprile 31, Piazza delle Provincie 8, via Tripoli 2, via Salaria 286, via di Priscilla 79 **Cello:** via Cellmontana n. 9 **Testaccio - Ostiense:** piazza di Testaccio n 48 **Tiburtino:** via Tiburtina 72 **Tuscolano Appio Latino:** via Taranto 50, via Brescia 4, via Appia Nuova 405 via Appio Claudio 79, via dei Numitore 17, piazza Ragusa 14, via Tommaso da Celano, 27 C Milvio, via Bradano 11, via Fabriano 17 **Monte Sacro** Corso Sempione 23, viale Adriatico 107, piazza di Sonio 51 **Monte Verde Vecchio:** via Alessandro Poerio 19 **Prenestino - Labicano:** via L'Aquila 17, via Casilina 306 **Torpignattara:** via Casilina 518 **Monte Verde Nuovo:** via Portuense 425, Circonvall Gianicolense 157 **Garbatella:** via Pellegrino Matteucci 58, via Giacomo Biga 10 **Quadraro-Cinecittà:** via dei Fulvi 13 **Ponte Milvio-Tordiquinto:** via Flaminia 616

LE OFFICINE APERTE OGGI

— **VI TURNO dalle 9 alle 21** - Albini Carlo, via San Giacomo n 23, telefono 675 169 (ORA-E-PR). Pacioni Giuseppe, via Montopoli 11 (angolo piazza Vescovio), tel 819 772 (ORA-PR). Provarelli Erminio, via G Mingazzini 10, tel 497020 (ORA-PR) Rossi Giuseppe, via Ludovico Muratori 20, tel 754 415 (ORA-E-PR). Pontecorvo Attilio, via Crescenzio 60, tel 355 717 (ORA) Garbarino Giovanni, via Vetulonia 16 (S Giovanni), tel 767 132 (Elettrauto). Marcellini Adolfo, via G Mameli 32, tel 580 741 (Elettrauto). Artiga Gino, via Casilina 1331 (Torrenova), (Moto) Salberg Alfredo, via Nomentana 11, tel 319 511 (Elettrauto) Autoimesse San Cristoforo, via Piccarda Donati 6, tel 250 745 (ORA-E-PR)

Abbreviazioni: O R A, off riparato - E elettrauto - PR pezzi di ricambio

Conferenze e comizi

Oggi nel quartiere Cavalleggeri, alle ore 10, il compagno Lorenzo Mossi parlerà sul tema « Salari, prezzi, occupazione » in un pubblico comizio

Domani, nella sezione Cinecittà, il compagno Aldo D'Alfonso terrà una conferenza sugli avvenimenti in Francia

Oggi sovrapprezzo sui biglietti ATAC

Oggi verrà applicato sui biglietti dell'ATAC un sovrapprezzo a favore della « Giornata delle Due Croci » di L. 5 a biglietto, compresi i militari e gli abbonati.

Lutto

E' deceduto all'ospedale S Giovanni il compagno Giovanni Mastroianni, di 61 anni, iscritto dal 1943 alla sezione di Appio Nuovo. I funerali si svolgeranno alle ore 10 di questa mattina partendo dal S Giovanni

Ai familiari del compagno scomparso giungano le più comunicate condoglianze della sezione di Appio Nuovo e della redazione dell'Unità

« La Città Nova » rilevata da « Zingone alla Maddalena »

Nei giorni scorsi avevamo dato notizia che i locali de « La Città Nova » di via Lucrezio Caro erano stati rilevati da una grande organizzazione romana e affermammo che ciò costituiva una vittoria del commercio della capitale

Dicevamo questo ben consci che l'operazione aveva richiesto coraggio e iniziativa, ma sapevamo, tuttavia, che queste qualità non sono sufficienti ad affrontare un'attività economica, che ha bisogno di una solida base di serietà e di esperienza.

Ora, con viva soddisfazione sia del pubblico che degli operatori commerciali romani si è appreso che nei locali de « La Città Nova », « Zingone alla Maddalena » organizzerà un moderno negozio di confezioni per uomo, signora e bambini. E poichè la ditta « Zingone alla Maddalena » vanta anche una prospera tradizione, ben nota al consumatore romano, la vittoria del commercio della Capitale è ancora più rilevante

E non sembrino elogi, questi. Sono delle osservazioni che scaturiscono da obiettivi dati di fatto e che vengono espresse non solo per « dare a Cesare quel ch'è di Cesare », ma soprattutto per affermare che la situazione di crisi del commercio della nostra città può essere risolta con delle iniziative oneste e soprattutto non avventate, come quella di « Zingone alla Maddalena »

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIÙ GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI NO VA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano o bruno o nero RI NO VA si usa come una qualsiasi brillantina, con un risultato garantito e meraviglioso RI NO VA non è una tintura, non unge non macchia elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura

Trovasi nelle migliori profumerie e farmacie di ogni località nel tipo liquido o solido oppure richiederla al Laboratori « RI NO VA » - Piacenza

COMUNICATO DEL COMITATO CITTADINO

Per la campagna di tesseramento

Dal 7 al 14 una « settimana » che si concluderà con una riunione presieduta dal compagno Togliatti

Ai comunisti, ai lavoratori, alle donne romane impegnati in queste settimane in un vasto movimento di lotta per il fallimento dei piani reazionari del governo Fanfani-Saragat, per difendere e migliorare il tenore di vita del popolo, per imporre attraverso l'unità delle forze democratiche e socialiste un nuovo indirizzo politico, il Comitato cittadino del P.C.I. rivolge un vivo appello perchè assicurino un pieno successo alla campagna di tesseramento e reclutamento al partito comunista per il 1959.

Il tentativo dei grandi monopoli e delle forze clericali di riversare sui lavoratori il peso della crisi economica del mondo capitalistico e di liquidare e comprimere le libertà democratiche fino a creare un regime totalitario di sopraffazione e di arbitrio, ha già trovato una pronta ed efficace risposta nel Paese e nel Parlamento.

Perchè alle sconfitte subite dal governo Fanfani-Saragat possano seguire nuovi e più duri colpi, perchè si possa aprire presto la via ad una alternativa democratica, condizione decisiva è la presenza di una avanguardia comunista sempre più numerosa e combattiva al servizio della causa dell'unità di tutti i lavoratori.

A tutti i militanti comunisti, a tutti i lavoratori che guardano con simpatia alle nostre idee e alla nostra lotta, la campagna di tesseramento e reclutamento per il 1959 offre la possibilità di contribuire al rafforzamento del partito comunista, al suo rinnovamento attraverso l'afflusso di nuove leve di lavoratori, di giovani e di donne.

Allo scopo di sviluppare questa campagna, il Comitato cittadino indice per i giorni dal 7 al 14 dicembre una « settimana del tesseramento e del proselitismo » che impegnerà tutte le sezioni e le cellule per un rapido incremento delle iscrizioni al partito. In questa settimana saranno sviluppate al massimo le iniziative di propaganda, i dibattiti, le assemblee, i contatti personali nelle aziende, negli uffici, nei quartieri, nelle borgate al fine di far meglio conoscere le grandi idee liberatrici del comunismo, le vittoriose esperienze dell'URSS, dei paesi a democrazia popolare, il programma di lotta del PCI per una via italiana al socialismo.

A conclusione della « settimana » avrà luogo una riunione dei segretari di sezione e di cellula che a quella data avranno raggiunto il 100 per cento del tesseramento. La riunione sarà presieduta dal compagno Togliatti.

Il tesseramento della cellula « Finocchiaro »

Oggi la cellula Finocchiaro della sezione Appio Nuovo festeggerà i risultati ottenuti nella prima parte della campagna di tesseramento al partito per il 1959. Come è noto, la cellula ha già raggiunto il 103% degli iscritti dell'anno scorso ritesserando 14 compagni e 15 compagni iscritti nel 1957 e reclutando 15 altri compagni, tra cui 5 donne, due giovani e due ragazze. Entro il 19, la cellula conta di raggiungere il 150%.

IMPRESSIONANTE SERIE DI SCIAGURE DEL TRAFFICO

Due motociclisti e una donna muoiono in incidenti stradali

Le disgrazie sono avvenute sulla Portuense, al viale Marconi e in via del Plebiscito - La signora non è stata ancora identificata

Alle 22.30 di ieri, in località Cordiale sulla via Portuense, un pattuglione dei carabinieri della stazione della Parrocchietta ha trovato morto, accanto a una moto, il cinquantaquattenne Francesco Panton, abitante alla borgata del Trullo in viale Venti Maggio lotto X Secondo i risultati dei primi accertamenti, il poveretto o è caduto da solo o è stato travolto da un'auto, che poi si è data alla fuga senza soccorrerlo. Sono in corso le indagini del caso.

Un altro mortale incidente della strada è accaduto l'altra sera sul viale Marconi. Verso le ore 23.30, l'allievo vigile del fuoco Angelo Mancinelli di 22 anni stava viaggiando su una motoleggera quando è venuto a collisione con la « 600 » condotta dal commerciante Marcello Lopez di 28 anni, abitante in via Odersi da Gubbio 73.

Nell'urto, il poveretto è rimasto gravemente ferito e, al San Camillo è stato ricoverato in corsia in osservazione: è morto all'alba di ieri, nonostante le assidue cure dei medici.

Ieri, mattina, all'angolo tra via del Plebiscito e via degli Astalli, una donna dell'apparente età di circa 70 anni è stata travolta e uccisa da un filobus. La sciagura è stata provocata dall'esitazione che l'anziana signora ha avuto nel proseguire ad attraversare la strada mentre la pesante vettura dell'ATAC in servizio sulla linea 87 stava sopraggiungendo. Quell'indecisione le è stata fatale, perchè il grosso veicolo l'ha investita in pieno.

Dato che dava ancora qualche segno di vita, la donna è stata prontamente caricata a bordo di un taxi e trasportata a tutta velocità verso l'ospedale di Santo Spirito. Ma la poveretta è morta, durante il tragitto.

La vittima non è stata ancora identificata. Si tratta di una donna di circa 70 anni, alta 1,60, dai capelli completamente bianchi. La sciagurata, al momento dell'incidente indossava un cappotto nero su una giacca a piccoli quadri bianchi e marrone.

* * *

Nel pomeriggio di ieri sono stati ricoverati al Santo Spirito Giovanni Iannetti, di 19 anni, abitante in via Lucio Apuleio 5 e Ferdinando Mazzei, diciottenne, dimorante in via della Balduina 142, entrambi studenti. Sono stati giudicati guaribili in 10 giorni. Verso le 15,30, mentre a bordo di una macchina guidata dallo Iannetti, i due percorrevano il lungotevere delle Vittorie, per cause imprecisate sono andati a cozzare contro un autocarro militare fermo ai margini della strada.

Ieri all'I.C.P. sciopero al 95%

Ieri, per l'intera giornata, si è svolto lo sciopero dei dipendenti dell'Istituto case popolari di Roma e provincia, con la partecipazione del 95 per cento del personale, nonostante la pressione esercitata dalla presidenza e da alcuni dirigenti dell'Istituto per coartare la libertà di sciopero del personale. Contro questo tentativo, i rappresentanti della CGIL e della CISL, a nome del personale, hanno inviato un telegramma di protesta al presidente della Repubblica, al governo e al prefetto, nonchè alle due confederazioni sindacali. Lo sciopero è stato proclamato per alcune rivendicazioni, sulle quali si è trattato fin dal gennaio scorso, senza che siano state accolte.

Si tuffa vestito nella fontana di Trevi

Benito Scarpetti, di 22 anni, che a suo tempo fu denunciato come uno dei responsabili della rapina alla banca di Piazza Mazzini, alle 22.20 di ieri notte si è gettato vestito nella fontana di Trevi.

L'orario dei negozi per l'8 dicembre

Domenica lunedì 8 dicembre tutti i negozi di generi alimentari resteranno aperti fino alle ore 13 senza limite di orario.

17 casi di polio in sei giorni

L'ufficio del medico provinciale comunica:

« **Dal 30 novembre ultimo scorso al 6 corrente sono stati denunciati 17 casi di poliomielite, dei quali 13 a Roma e 4 negli altri comuni (2 a Cerveteri, 1 a Valmontone, 1 a Velletri). Tra i casi denunciati si segnalano tre decessi: due a Roma e uno a Cave** ».

Nozze d'oro

Il compagno Amerigo Colelli e la sua consorte, signora Augusta, entrambi di Genazzano celebrano oggi, all'età di 78 anni, le nozze d'oro. Le figlie, i nipoti i generi Arduino e Benvenuto Presciuttini, della sezione Ludovisi, i parenti e amici festeggeranno oggi a Genazzano il lieto avvenimento. Auguri vivissimi

CONVOCAZIONI

Partito

IL COMITATO CITTADINO **è convocato lunedì alle ore 9 in Federazione. Ordine del giorno: I compiti del Partito nella lotta ideale per l'affermazione del marxismo e il rinnovamento della cultura. Relatore Enzo Modica; presiederà il compagno Mario Alicata, della Direzione del P.C.I.**

OGGI

Appio Nuovo: ore 10, assemblea della cellula Finocchiaro (Lallo Brusca)

Quadraro: ore 10, assemblea delle cellule 1, 2, 3 e 10 per discutere l'azione per il diritto alla residenza e per lo sviluppo dell'edilizia popolare. (Aldo Tozzetti)

Appio: ore 9,30, riunione di segreteria (Aldo Gunti)

Fiumicino: ore 10, assemblea generale.

DOMANI

Prati (presso la sezione Trionfale): ore 9,30, assemblea generale (Franco Raparelli).

Centro diffusione stampa: A causa della festività di lunedì 8, « Vie Nuove », con la restante stampa periodica, questa settimana verrà distribuita alle sezioni nella giornata di mercoledì, anziché martedì. I responsabili dei CDS delle sezioni sono convocati presso i centri zona martedì sera. La consegna della stampa a domicilio avverrà soltanto per quelle sezioni che avranno regolarmente effettuato i pagamenti

FGCI

OGGI

Alle ore 16 a Fiumicino festa della gioventù in occasione della campagna di tesseramento alla FGCI per il 1959. Interverrà il compagno Romolo Minu

In preparazione della grande assemblea nazionale per la pace, che si terrà domenica 14 dicembre, alle ore 10 a **Ostiense** assemblea dei giovani e delle ragazze con l'intervento del compagno Pietro Zalla.

Feste del tesseramento

Nella giornata di oggi alle ore 16 si terranno le seguenti manifestazioni per il tesseramento a cui parteciperanno gli attivisti e i costruttori dei circoli:

Presso la Casa del popolo della Marranella con l'intervento del compagno Edoardo D'Onofrio: Centocelle, Torpignattara, Marranella, Quadraro, Cinecittà, Appio, Appio Nuovo, L. Metronio, S Giovanni, Alessandrino, v. Gordiani, Tor de' Schiavi, Tuscolano, Villa Certosa.

Presso la sezione del PCI di San Lorenzo con Sandro Curzi, della direzione della FGCI: S Lorenzo, Tiburtino, C Burton, Quarticciolo, M Sacro, Tufello, Nomentano, Pietralata, Prenestino, P. Maggiore, Italia e Salario.

Presso la « Villetta » di Garbatella con Santino Picchetti: San Paolo, Monte Verde Vecchio, Monte Verde Nuovo, P Fluviale, D Olimpia, Ostia Lido, Garbatella, Acilia, Ostiense, S Saba, Trullo e Portuense.

Presso la sezione del PCI di Mazzini con Fernando Di Giulio del CC del PCI: Cavalleggeri, Monte Spaccato, Valle Aurelia, Trionfale, Primavalle, Trastevere, Monte Mario, Mazzini, Ponte Milvio, Centro e Campitelli

Si ricorda a tutti i circoli che nel corso delle assemblee potranno essere prelevate le tessere e i bollini sostegno per il 1959.

A.N.P.I.

Domani, alle ore 19, sono convocati nella sede di via Zanardelli 2, i comitati direttivi di tutte le sezioni, il Comitato provinciale e gli ex comandanti partigiani, per gli opportuni accordi circa la pratica attuazione del piano di lavoro elaborato, in vista del prossimo Congresso provinciale.

Da quattro giorni in sciopero le lavoratrici della "Saraceni,,

Avanzano un mese di salario - L'azienda ha compiuto numerose violazioni del contratto - Le parti convocate per martedì

Le operaie del maglificio « Saraceni » ieri sono arrivate al quarto giorno consecutivo di sciopero per rivendicare il pagamento regolare del salario e per protestare contro le numerose violazioni commesse dall'azienda ai danni delle maestranze.

Le lavoratrici in sciopero ieri si sono recate presso l'Ufficio regionale del lavoro ed hanno consegnato ai funzionari dello stesso ufficio un promemoria circa le violazioni contrattuali e delle leggi sociali commesse ai danni delle lavoratrici. I dirigenti dell'Ufficio del lavoro hanno preso atto della denuncia confermando per martedì prossimo, la convocazione delle parti. Le lavoratrici da parte loro hanno deciso di proseguire lo sciopero fino a quando l'azienda non corrisponderà il salario arretrato di un mese e non si impegnerà ad eliminare le inadempienze contrattuali.

Non ha avuto luogo, invece, l'incontro tra le organizzazioni sindacali e i rappresentanti della Pro-Cimec (altra azienda dello abbigliamento) per discutere sulla situazione venutasi a creare a seguito della sospensione del 50 per cento delle maestranze per mancanza di lavoro. L'incontro non ha avuto luogo perchè è stato disertato dai rappresentanti della Pro-Cimec. Il funzionario dell'Ufficio regionale del lavoro, però, comunicava ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali che l'Unione industriali del Lazio aveva accolto le richieste avanzate dai sindacati, e cioè alle lavoratrici, dal momento in cui sono state sospese, verrà riconosciuto il diritto ai ratei della gratifica natalizia, mentre si riserva di far conoscere il proprio parere circa il pagamento delle festività infrasettimanali che sono cadute nel periodo di sospensione. Un nuovo incontro tra le parti dovrebbe aver luogo mercoledì prossimo, presso l'Ufficio regionale del Lavoro. Le lavoratrici della Pro-Cimec restano vigilanti fino a quando otterranno una positiva soluzione della vertenza.

Assemblea dei portieri

Domani, alle ore 16, nel salone della Confederazione dei commercianti, piazza G. Belli 2, avrà luogo l'assemblea generale dei lavoratori portieri e custodi. L'assemblea è stata indetta per prendere in esame l'atteggiamento dei proprietari di stabili i quali si rifiutano di applicare la legge in relazione alla scala mobile, e per discutere alcune modifiche da inserire nel contratto di lavoro.

Traffico interrotto in piazza di Spagna

Domani dalle ore 8 alle ore 19 circa, in occasione dell'omaggio floreale all'Immacolata in piazza di Spagna, le linee autobus transitanti in detta località, nel solo senso di marcia verso i quartieri Prati e Flaminio, verranno deviate come appresso:

Linee 66, 77, 88 e sp. M. da via Due Macelli verranno istradate per via Capo Le Case, S Silvestro, Via del Corso, Piazza Colonna, Campo Marzio, Piazza Fontana, via della Scrofa, via Ripetta, P.za Porto di Ripetta indi itinerario normale per le linee 66, 77 e 88. Via Ripetta, Piazza del Popolo, normale per la linea speciale M.

Linee 53, 90, 95 e sp. D da P.za Barberini le vetture della linea 53 e da Largo Tritone le altre, verranno istradate per via Veneto, P.le Brasile, Villa Borghese, P.le Flaminio, indi normale.

Licenze per ambulanti

Si porta a conoscenza dei titolari di licenze ambulanti di generi alimentari e generi vari che il termine di presentazione delle domande di rinnovo delle licenze stesse per l'anno 1959 scade improrogabilmente il 31 dicembre prossimo.

Le domande, su carta bollata da 400 lire, dovranno essere corredate del certificato, dal quale risulti che l'interessato è in regola con il pagamento dell'Imposta Generale sull'Entrata (I.G.E.), e della dichiarazione comprovante l'avvenuta denuncia del reddito agli effetti dell'imposta di Ricchezza Mobile.

I produttori ortofrutticoli titolari di licenza per commercio ambulante o di permesso temporaneo, per il rinnovo, allegate alla domanda il certificato di produzione rilasciato dall'Ufficio catasto di categoria.

CON UN COLTELLO DA CUCINA

Ferisce il fratello per tre sigarette

Tre sigarette sono state alla base di un violento litigio familiare, concluso nel pomeriggio di ieri con due feriti e con un arresto. La lite è scoppiata tra tre fratelli in via Morosini. Erano le 13 circa quando Bruno Paris, di 29 anni, generico cinematografico, si avvedeva che dal pacchetto delle sigarette mancavano tre pezzi, che egli era sicuro di non aver fumato. Ha immediatamente individuato il colpevole della piccola sottrazione nel fratello Franco, di 24 anni, carpentiere. Non sarebbe stata la prima volta che Franco sottraeva delle sigarette al fratello. Questa volta però Bruno appariva in preda ad una violenta ed incontrollata ira. Ed infatti, non appena Franco è rientrato in casa subito il diverbio tra i due ha assunto toni accessissimi. La sorella Nella ha cercato vanamente di mettere pace, intromettendosi tra i due. Bruno, ad un certo punto, è corso in cucina ed ha afferrato un coltello con il quale ha poi tentato di colpire ripetutamente il fratello. L'intervento di Nella è riuscito ad evitare l'irreparabile, però sia la ragazza che Franco hanno riportato diverse ferite, le mani, per cui hanno dovuto recarsi al San Camillo per farsi medicare. Nella Paris ha riportato una ferita alla mano destra per cui è stata giudicata guaribile in quattro giorni, al fratello Franco invece è stato riscontrato uno squarcio sul torso della mano sinistra.

Il posto di polizia dello ospedale non appena venuto a conoscenza dell'accaduto, si è messo immediatamente a contatto con la Mobile. Alcuni agenti di quest'ultima si sono poi subito recati in via Morosini dove hanno proceduto all'arresto del feritore.

AVEVANO DIFESO UNA RAGAZZA

Due studenti aggrediti da un "pappagallo,, irato

Due ragazzi sono stati feriti da un « pappagallo » della stradaperchè intervenuti in difesa di una ragazza. Si tratta di Roberto Greco, di 15 anni, fornaio, abitante in via Nicola Nicolai, e di Francesco De Notaristefani, di 16 anni, studente, abitante in via Vezzana 50. Entrambi sono stati ricoverati al Policlinico, dove il primo è stato giudicato guaribile in sette giorni ed il secondo in otto. Il Greco presenta una distorsione ad un dito della mano sinistra, il De Notaristefani una vasta ferita da taglio alla mano sinistra.

I due giovani hanno riferito che alle ore 16 di ieri, mentre sostavano sul piazzale delle Muse, sono intervenuti in difesa di una ragazza che era stata molestata da un certo Lo Iacono, non meglio identificato. Quest'ultimo ha reagito violentemente a questo intervento e ad un certo punto ha estratto improvvisamente dalla tasca del cappotto un coltello ferendoli.

Le autolinee Marzano e il Consiglio comunale

Il signor Marzano, amministratore unico della Società Autolinee Marzano che gestisce i trasporti pubblici ad Ostia Lido, ci ha inviato una lettera chiedendo di precisare che la SAM non ha in corso alcuna pendenza con l'INPS e che « nessuna menomazione è stata cagionata alle legittime attese dei dipendenti aziendali ». Ciò come risposta a quanto da noi pubblicato nel resoconto della seduta del Consiglio comunale del 29 novembre scorso.

A nostra volta precisiamo che quanto da noi scritto è stato reso noto nell'aula del Campidoglio dai consiglieri comunali intervenuti nella discussione sulla SAM e dall'assessore al traffico del Comune di Roma.

Malafronte
ARREDAMENTI
vende a prezzo di fabbrica i suoi originali mobili o pratica sconti sulle tappezzerie
FACILITAZIONI
VIALE REGINA MARGHERITA, 91 - 95 - 113

NON COMPRATE
se prima non osservate i
PREZZI ECCEZIONALI
della Ditta LAMON
Esempio di alcuni capi in pura lana per uomo:
Giacca L. 1950 - Pantalone L. 1.200 - Abiti L. 5.500
Soprabiti L. 5.800 - Impermeabile doppio tessuto con riscaldo e chiusura lampo L. 8.900
Via del Corso, 241-242 (ang. Vic. Sciarra) - Tel. 64.340

superservizio alimentari
dal 6 dicembre

nei rinnovati e più grandi magazzini
STANDA
I REPARTI ALIMENTARI SONO STATI COMPLETAMENTE TRASFORMATI IN "SELF SERVICE" PER MAGGIORE COMODITÀ DEL PUBBLICO CHE PUÒ SCEGLIERE LIBERAMENTE E PAGARE IN UNA SOLA VOLTA ALL'USCITA
DIN RICHIEDETE IL LISTINO ILLUSTRATO DELLE SUPEROCCASIONI

Prime rappresentazioni

MUSICA

Conclusi all'Aula Magna i concerti su Chopin

Tutta l'opera pianistica di Chopin in sei concerti: ecco l'eccezionale manifestazione di associazione musicale che si è svolta nella Città Universitaria e stata portata felicemente a conclusione per sesto con l'ultimo *recital* di Nikita Magaloff, presente un pubblico molto numeroso come del resto è stato per ogni concerto che alla fine ha applaudito l'esecutore con ardore quasi commovente, dopo che col suo canto, con la tenacia presenza della sua vita di musicista, di esule, che è sentita come sua composizioni, Chopin aveva commosso i suoi ascoltatori.

E ieri: sera del programma facevano parte le opere composte nel breve periodo che precedette la sua morte, tra cui quella discussa, ma indubbiamente Ballata - Sonata, in *si minore, op. 58*, la *Polacca fantasia, in la bemolle maggiore op. 61* e *Due notturni dell'op. 62*: parole ove meno frequenti sono gli abbellimenti al servizio e più evidenti gli interessi per la costruzione della composizione, le sue forme il puro gioco sonoro. Con agile vigorosa mano (talvolta forse un po' troppo veloce) il Magaloff ha percorso sulla tastiera l'itinerario di quel programma nitide trasparenti le sue esecuzioni sì da far splendere la gaiezza, la raffinatezza di quelle pagine e, se non sempre, per lo meno in frequenti momenti farle trascorrere di emozione.

Vice

TEATRO

Terrore nell'isola verde

Ancona un «giallo» [illegible] ra, alle Muse [illegible] ma esotico d'avolta l'ambiente *Terrore nell'isola verde* di Gustone Tanz si svolge [illegible] Canada, anzichè [illegible] il titolo potrebbe far supporre. Un nutrito gruppo di persone rimasto bloccato dal maltempo in una villa ospitale quanto recluta dai luoghi [illegible] sottagliarsi le sue fede per una serie di misteriosi delitti. L'impianto e il clima della vicenda ricordano dunque i drammi di Agatha Christie, e pur [illegible] mente il famosissimo *Dieci piccoli indiani*. Diverso è però lo svolgimento, e diversa la conclusione, che rivelano nel commediografo un notevole mestiere e un gusto alquanto [illegible] cio.

Con la regia della [illegible] Tazzi e la scenografia di Carlo Gindetti Serra, il lavoro è stato recitato, nei molti comici, da Franca Domenici, Mario Scletti, Carlo Lombardi, Valero Degli Abbati, Tino Giorgio, Marisa Quattrini, Marco Mariani, Liliana Veronese, Franco Ressel, cui si affiancavano il Severini, il Gicca, il Chinnici, il De Josa. Il pubblico ha seguito con attenzione sempre desta e applaudito vivacemente. Si replica.

ag. sa.

CINEMA

Tempo di vivere

Fronte russo, 1944. Le truppe tedesche sono in ritirata. Il morale è a terra. Solo qualche SS parla ancora di vittoria. Ernst è un soldato come [illegible] deve coraggioso, ma non fanatico, educato, ma non vile. Ha appena fatto parte di un plotone di esecuzione, e ne è ancora sconvolto, quando lo chiamano al comando. La donna è convessa. Tre settimane di vita, poi di nuovo, la morte. Ma, a casa, in una cittadina tedesca, è ancora la guerra bombardamenti, fame, e terrore politico. Dove era la sua casa, Ernst trova un mucchio di macerie. Intercedendo le calde gote sogni [illegible] gli offre solo [illegible] Ernst si mette [illegible] alla caccia dei suoi genitori, che sono sfollati, non si sa dove. Ma durante le ricerche, il colpo di fulmine. Ernst incontra Elisabeth, figlia di un medico [illegible] perché [illegible] dalla Gestapo. I due ragazzi [illegible] con [illegible] con la forza [illegible] vivere la loro avventura. Si sposano, e passano la [illegible] di miele tra [illegible] dormendo dove e [illegible] che questa felicità e [illegible] zonata [illegible] Elisabetta [illegible] della polizia [illegible] in una scuola [illegible] e consigli del padre [illegible] dicono per parlarsi [illegible] Poi arriva il giorno del distacco. Ernst vorrebbe disertare. Ma come la rappresaglia [illegible] per cadere sulla [illegible] Parte di una squadra [illegible] insieme a altri soldati [illegible] Raggiunge [illegible] Caldo [illegible] Ernst [illegible] le SS [illegible] Quando [illegible] SS [illegible] fuoco contro Ernst. Nell'apparente ingiustizia di questo gesto, si vuole forse sottolineare l'impossibilità per la coscienza individuale a sottrarsi alle conseguenze di una colpa collettiva, con la quale è stata per troppo tempo connivente. Che cioè, per lo stesso significato della morte inutile di Marlon Brando nel finale di *Gardiani con*.

Tempo di vivere è tratto dal romanzo di Erich Maria Remarque più propriamente intitolato *Tempo di vivere, tempo di morire*. Nel regista Douglas Sirk, che già nel robusto *Come le foglie al vento* aveva palesato l'ambizione di raccontare in grande. Ma, proprio a confronto con un serio impegno, e con una materia [illegible] Sirk dimostra che il suo occhio sa spaziare solo orizzontalmente, ma non riesce a cogliere in profondità la saga del dolore e del [illegible] Quello che [illegible] perciò nelle [illegible] da Remarque [illegible] Mel [illegible] con Al [illegible] *Tempo di morire*.

[illegible] Fabio Gavione e Lucciole Pulvere; una Fulvia Mammi [illegible]

Il capitano soffre il mare

È una Cornelia fredda e [illegible] come un'ex di quelle [illegible] che fanno [illegible] una metà degli amici [illegible] a cui la [illegible] Si direbbe [illegible] Ma proprio [illegible] Il Maggiov ha percorso sulla [illegible] l'itinerario di quel programma [illegible] trasparenti, le sue esecuzioni sì da far splendere la gaiezza, la raffinatezza di quelle pagine e, se non sempre, per lo meno in frequenti momenti farle trascorrere di emozione.

Vice

TEATRO

Terrore nell'isola verde

Ancona un «giallo» [illegible] ra, alle Muse [illegible] ma esotico d'avolta l'ambiente *Terrore nell'isola verde* di Gustone Tanz si svolge [illegible] Canada, anzichè [illegible] il titolo potrebbe far supporre. Un nutrito gruppo di persone rimasto bloccato dal maltempo in una villa ospitale quanto recluta dai luoghi [illegible] sottagliarsi le sue fede per una serie di misteriosi delitti. L'impianto e il clima della vicenda ricordano dunque i drammi di Agatha Christie, e pur [illegible] mente il famosissimo *Dieci piccoli indiani*. Diverso è però lo svolgimento, e diversa la conclusione, che rivelano nel commediografo un notevole mestiere e un gusto alquanto [illegible] cio.

Con la regia della [illegible] Tazzi e la scenografia di Carlo Gindetti Serra, il lavoro è stato recitato, nei molti comici, da Franca Domenici, Mario Scletti, Carlo Lombardi, Valero Degli Abbati, Tino Giorgio, Marisa Quattrini, Marco Mariani, Liliana Veronese, Franco Ressel, cui si affiancavano il Severini, il Gicca, il Chinnici, il De Josa. Il pubblico ha seguito con attenzione sempre desta e applaudito vivacemente. Si replica.

ag. sa.

CINEMA

Tempo di vivere

Fronte russo, 1944. Le truppe tedesche sono in ritirata. Il morale è a terra. Solo qualche SS parla ancora di vittoria. Ernst è un soldato come [illegible] deve coraggioso, ma non fanatico, educato, ma non vile. Ha appena fatto parte di un plotone di esecuzione, e ne è ancora sconvolto, quando lo chiamano al comando. La donna è convessa. Tre settimane di vita, poi di nuovo, la morte. Ma, a casa, in una cittadina tedesca, è ancora la guerra bombardamenti, fame, e terrore politico. Dove era la sua casa, Ernst trova un mucchio di macerie. Intercedendo le calde gote sogni [illegible] gli offre solo [illegible] Ernst si mette [illegible] alla caccia dei suoi genitori, che sono sfollati, non si sa dove. Ma durante le ricerche, il colpo di fulmine. Ernst incontra Elisabeth, figlia di un medico [illegible] perché [illegible] dalla Gestapo. I due ragazzi [illegible] con [illegible] con la forza [illegible] vivere la loro avventura. Si sposano, e passano la [illegible] di miele tra [illegible] dormendo dove e [illegible] che questa felicità e [illegible] zonata [illegible] Elisabetta [illegible] della polizia [illegible] in una scuola [illegible] e consigli del padre [illegible] dicono per parlarsi [illegible] Poi arriva il giorno del distacco. Ernst vorrebbe disertare. Ma come la rappresaglia [illegible] per cadere sulla [illegible] Parte di una squadra [illegible] insieme a altri soldati [illegible] Raggiunge [illegible] Caldo [illegible] Ernst [illegible] le SS [illegible] Quando [illegible] SS [illegible] fuoco contro Ernst. Nell'apparente ingiustizia di questo gesto, si vuole forse sottolineare l'impossibilità per la coscienza individuale a sottrarsi alle conseguenze di una colpa collettiva, con la quale è stata per troppo tempo connivente. Che cioè, per lo stesso significato della morte inutile di Marlon Brando nel finale di *Gardiani con*.

Tempo di vivere è tratto dal romanzo di Erich Maria Remarque più propriamente intitolato *Tempo di vivere, tempo di morire*. Nel regista Douglas Sirk, che già nel robusto *Come le foglie al vento* aveva palesato l'ambizione di raccontare in grande. Ma, proprio a confronto con un serio impegno, e con una materia [illegible] Sirk dimostra che il suo occhio sa spaziare solo orizzontalmente, ma non riesce a cogliere in profondità la saga del dolore e del [illegible] Quello che [illegible] perciò nelle [illegible] da Remarque [illegible] Mel [illegible] con Al [illegible] *Tempo di morire*.

[illegible] Fabio Gavione e Lucciole Pulvere; una Fulvia Mammi [illegible]

Il capitano soffre il mare

È una Cornelia fredda e [illegible] come un'ex di quelle [illegible] che fanno [illegible] una metà degli amici [illegible] a cui la [illegible] Si direbbe [illegible] Ma proprio [illegible] Il Maggiov ha percorso sulla [illegible] l'itinerario di quel programma [illegible] trasparenti, le sue esecuzioni sì da far splendere la gaiezza, la raffinatezza di quelle pagine e, se non sempre, per lo meno in frequenti momenti farle trascorrere di emozione.

Vice

GLI SPETTACOLI DI OGGI A ROMA

Gli abbonamenti all'Opera

È aperta la sottoscrizione al l'Opera degli abbonamenti per la stagione lirica 1958-59 che verrà inaugurata la sera del 26 dicembre con [illegible] nella cattedrale di [illegible] Rolandino Pizzetti. A tale fine gli uffici del teatro (via Firenze, 63 - tel. 761 755) rimarranno aperti nei giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 e nei giorni festivi dalle 10 alle 13. Sono previste due forme di abbonamento: una a 16 prime serali e un'altra a 16 pomeridiane.

La «Messa» di Bach a S. Cecilia

Oggi domenica, alle [illegible] l'Auditorio di via della Conciliazione, il concerto dell'Accademia di S. Cecilia (abb. Tagl. 11) sarà di particolare importanza. Infatti [illegible] Messa in si minore di Bach. Corale e [illegible] Solisti Adriana Martino, Elena Cernichiaro, Herbert Handt. Maestro concertatore del coro [illegible] Scuola Rigutti di Bach [illegible] Auditorio dalle 20 in poi.

Il falso generale

Reputa [illegible] cerchiata in Francia, al tempo [illegible] Bologne. Un [illegible] di raccoglierla e [illegible] portarla al comando [illegible] con lui, sulla jeep un [illegible] Gilen Fordi [illegible] un caporale «Red Bretorse». [illegible] mente. Il sergente [illegible] gioco un po' [illegible] tagliare [illegible] del [illegible] prende il comando [illegible] zioni Sovverte [illegible] sole [illegible] [illegible] sua protezione [illegible] offerta [illegible] Sua protezione [illegible] Bologne [illegible] Ardito [illegible] dalle 20 in poi.

Racconti d'estate

[illegible] Racconti d'estate [illegible] dialoghi [illegible] prese la formula [illegible] un [illegible] precedente film. *Racconti romani*. [illegible] Vanoni [illegible] Sordi [illegible] Ma proprio a confronto con un serio impegno, e con una materia [illegible] Sirk dimostra che il suo occhio sa spaziare solo orizzontalmente, ma non riesce a cogliere in profondità la saga del dolore e del [illegible] Quello che [illegible] perciò nelle [illegible] da Remarque [illegible] Mel [illegible] con Al [illegible] *Tempo di morire*.

[illegible] Fabio Gavione e Lucciole Pulvere; una Fulvia Mammi [illegible]

Il capitano soffre il mare

È una Cornelia fredda e [illegible] come un'ex di quelle [illegible] che fanno [illegible] una metà degli amici [illegible] a cui la [illegible] Si direbbe [illegible] Ma proprio [illegible] Il Maggiov ha percorso sulla [illegible] l'itinerario di quel programma [illegible] trasparenti, le sue esecuzioni sì da far splendere la gaiezza, la raffinatezza di quelle pagine e, se non sempre, per lo meno in frequenti momenti farle trascorrere di emozione.

Vice

TEATRI

AUDITORIO (via della Conciliazione) - Oggi alle 16.30 [illegible] di Pavarotti diretta da [illegible] Mezzo [illegible] Bach Maestro [illegible] Scuola Rigutti di Bach [illegible] Auditorio dalle 20 in poi.

ARLECCHINO (Via S. [illegible]) - [illegible] alle 21.15 prima di [illegible] Vanoni [illegible] Sordi [illegible] Ma proprio [illegible] Mel [illegible] con Al [illegible] *Tempo di morire*.

ARTI (Via [illegible]) - Ricerca [illegible] di John Osborne [illegible] Grande Sbrugle [illegible] alle 21.

CONDOTTIERI (via L. Dal [illegible]) - Compagnia [illegible] Alle 16 «Rita da Cascia» [illegible] atti e 14 quadri.

DELLA COMETA (Via [illegible]) - [illegible] Alle 21.30 [illegible] Tangeri [illegible] Tangeri [illegible] Tangeri

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO — FORSE UN "EN PLEIN„ DELLE ROMANE NELL'UNDICESIMA GIORNATA

Roma-Udinese: partita "facile„ per i giallorossi
Riscossa della Lazio ad Alessandria?

Dopo il pareggio con il Milan, la Roma ospita l'Udinese nel suo stadio. Ci sono ancora, in giro, tifosi che credono che i giallorossi, quest'anno, siano una squadra da scudetto? Non ce ne sono più, di tifosi così. Ma, se ce ne fossero, dovrebbero ammettere che, quest'anno, la Roma non è la squadra da scudetto [illegible]

[illegible]

ROMA — Ore 14,30 — UDINESE

Panetti, Carsini, Lojacono; Zaglio, Giuliatti, Stucchi, David, Selmosson, Lojacono, Da Costa, Pestrin, Galeazzi; Pratesi, Cavazzuti, Britini, Giovannini, Fontanesi; Pinna, Lenzi, Nesti, Raccari, Valenti, Romano

ARBITRO: Grillo di Napoli

[illegible] la Sandi Bernardi, Sandrucci, Pistorello, Montanari, Ardizzon, Lorenzi, Lucchi, Bettini.

Per la « De Martino » Fiorentina-Lazio 3-0

FIORENTINA: Cudicini; Cervato, Bagagli; Cervato, Cervato, Trapani, Lizzeri, Gratton, Milani, Montuori, Virgili, Di Lauro, Lapia, Hamrin. Ed.

LAZIO: Tacconi; Tomasi, Del Pozzo; Carradori, Fiorini, Lucchi; Pivatelli, Cimmino, Lazzotti, Sassi, Selmosson.

ALESSANDRIA: [illegible]

Arbitro: Sarma Bologna di Palermo.

[illegible]

Iniziato il processo per gli arbitri-squillo

[illegible]

Oggi Almas-Pro Tivoli e G.A.T.E.-Tarquinia

[illegible]

BOXE — GROSSA SORPRESA A LOS ANGELES

Don Jordan superando Akins è "mondiale„ dei medioleggeri

Il neo campione vorrebbe combattere anche con Brown per il titolo dei leggeri

LOS ANGELES, [illegible] Antoine Jordan ha vinto il titolo mondiale dei medioleggeri battendo ai punti Angelo Akins [illegible]

[illegible]

Oggi l'assemblea delle società a Sanremo

SANREMO, [illegible] In una atmosfera [illegible] sono iniziati oggi a Sanremo i lavori del Congresso nazionale dell'AIC, con i preliminari di rito: rinnovo del CD dell'AIC, presidente del CR AIC, obbligato in tutta fretta, ritrovato d'andare al cinema o pranzo ufficiale. [illegible]

Oggi a Catania Italia-Romania di rugby

[illegible]

IPPICA — OGGI A VILLA GLORI

Sei partenti ai nastri del Pr. Monte Bianco

Ieri il Pr. Sempione è stato vinto da Pitgri

[illegible]

TENNIS

Svezia-Italia 4-1 nella « Coppa del re »

[illegible]

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

NUOTO

Paolo Costoli per il nuoto [illegible] polla mondiale [illegible] della AS Roma [illegible] sostituzione di Rubini [illegible]

BOXE

[illegible]

CALCIO

GENOVA — Per non dimenticare l'amputazione [illegible] Sperati [illegible] Roma [illegible] Mondiali [illegible] Rocchi [illegible] Roma [illegible] Italia [illegible] Genoa [illegible] Parlamento [illegible] Napoli [illegible] Genoa [illegible] Roma [illegible] Genoa [illegible] Roma [illegible] Genoa [illegible] Roma

Il discorso del compagno Palmiro Togliatti alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

avuto luogo, ripeto, per la confluenza di voti provenienti dalle diverse parti della Camera e per l'adesione a questo blocco di una parte dei voti del partito della Democrazia cristiana, nel segreto dell'urna. Negare un valore politico a questi fatti non è possibile. Se sono esatte le voci che corrono, lo stesso Presidente del consiglio, onorevole Fanfani, immediatamente dopo aver conosciuto l'esito dei due voti della seduta di giovedì lo avrebbe riconosciuto, proponendo che il governo immediatamente si presentasse al Presidente della Repubblica, dimissionario.

Ritengo che questa era la sola azione costituzionalmente corretta, non già perché la nostra Costituzione imponga le dimissioni del governo ad ogni voto che respinge una proposta del governo stesso, ma per la situazione che si era creata. Soprattutto poi perché una simile decisione inseriva nel processo di controllo dei rapporti tra il potere esecutivo e il potere legislativo, tra il governo che sta davanti a noi e le Assemblee parlamentari, l'autorità dalla Costituzione prevedutà e proclamata, tutti e della correttezza costituzionale di questi rapporti e di tutto quel delicato campo che concerne l'esame della situazione politica risultante dai voti espressi dal Parlamento.

Il governo doveva dare le dimissioni

Non vi è dubbio che il Presidente della Repubblica avrebbe potuto rinviare il governo alle Camere nella stessa composizione precedente. In questo caso si sarebbe aperto un dibattito politico pienamente giustificato ed avremmo avuto davanti a noi una situazione costituzionalmente corretta che si sarebbe conclusa con la richiesta del voto di fiducia. Sopra questa base e fuori dubbio che i rapporti fra l'Assemblea parlamentare e il governo si sarebbero chiariti.

Che cosa è avvenuto invece? In un primo momento si è ricorsi alla proposta di una mozione di fiducia, strumento non previsto dalla Costituzione e giustamente ritenuto inammissibile dalla maggioranza dei partiti di questa Assemblea. In un secondo momento, caduta quella maccettabile proposta, si adottò un secondo espediente, quello delle cosiddette «dichiarazioni del governo», su cui oggi stiamo discutendo.

La mia opinione, signor Presidente, è che anche questo secondo espediente sia costituzionalmente non corretto e riveli soltanto il profondo imbarazzo in cui si è trovato il Presidente del Consiglio con tutto il suo governo, l'incapacità del governo stesso di seguire i binari fissati dalla Costituzione per i rapporti con gli altri poteri dello Stato. Vero è — mi si obietterà — che il governo ha sempre la facoltà, riconosciutagli dallo stesso regolamento della Camera, di fare dichiarazioni e vero è che su qualsiasi dichiarazione del governo si può aprire un dibattito. Ma in effetti, onorevoli colleghi, che cosa vi è nelle dichiarazioni che il governo ci ha fatto? Anzi, si può dire che le parole rivolteci dall'onorevole Fanfani siano state una vera dichiarazione di governo? Ho letto e riletto queste parole con attenzione e sono venuto alla conclusione che in esse vi è assai poco o quasi nulla e che una vera dichiarazione governativa in esse non c'è. Quelle parole appaiono essere niente altro che un pretesto atto a giustificare quel voto di fiducia che il governo non volle richiedere sull'emendamento Cortese-Failla o sul complesso della legge relativa e che invece intende sollecitare oggi stesso.

Un voto ben diverso da quello di giovedì

In quelle cosiddette dichiarazioni, infatti, vi è soltanto l'affermazione che il governo ha la «coscienza» di avere ben lavorato per l'applicazione del suo programma. Ora, che il governo abbia questa coscienza possiamo anche ammetterlo, ma, se fossimo in un'aula di tribunale, direi che questo richiamo alla «coscienza» non è che una specie di richiesta di circostanze attenuanti, di essere condannati non per dolo, ma per colpa. Il governo ha la coscienza di aver fatto, ma in realtà lo ha fatto ciò che doveva fare? Questa è evidentemente un'altra questione.

In secondo luogo le dichiarazioni esprimono il desiderio del governo di costatare quali membri della maggioranza nutrano ancora fiducia nell'attuale formazione governativa. Ma questo scopo non verrà raggiunto con il presente dibattito né con il voto che lo concluderà, perché tale voto sarà espresso in condizioni del tutto diverse da quelle dei voti di giovedì e dei precedenti voti che rigettarono proposte governative. In questo caso vi sarà un voto pubblico, espresso per appello nominale. Il principio della disciplina di partito avrà la prevalenza, ma poi le cose continueranno come prima. Voglio dire che quando vi sarà un nuovo provvedimento che commuova l'opinione pubblica, provochi una lotta in Parlamento e richieda determinate correzioni, oppure di essere respinto, si riprodurrà la situazione di prima. L'espediente al quale ora si ricorre non è dunque adeguato neanche a risolvere il problema che nella seduta di giovedì si è presentato davanti a noi.

Ci troviamo, in realtà, con l'attuale richiesta di dibattito e voto di fiducia, di fronte a un tentativo di travisare, e direi anche di violare, le norme del retto funzionamento delle assemblee parlamentari e soprattutto dei rapporti tra governo e assemblea parlamentare. Contro questo tentativo noi eleviamo la nostra protesta. Il che non vuol dire che ci rifiutiamo di entrare nel dibattito che si è iniziato, nel dibattito cioè sul valore del voto che è stato dato, sul modo come quel voto è stato espresso, e nel dibattito politico generale che ora ma ha visto gli interventi di rappresentanti di quasi tutti i partiti dell'assemblea. Sia ben chiaro, però che, nel partecipare a questo dibattito, noi non vediamo in esso né una sanatoria alla grave situazione messa in rilievo dai voti a cui precedentemente ho fatto riferimento, né un corretto modo di regolare i rapporti tra il Parlamento e il governo.

E veniamo al dibattito stesso. Esso si svolge, mi sembra, intorno a tre temi principali. Il primo tema è quello della sostanza del voto che è stato dato il 1 dicembre e quello della confluenza per formare la maggioranza manifestatasi in occasione di quel voto, di rappresentanti di diversi partiti e anche dei partiti governativi, e quindi del valore di questa confluenza. Il terzo è quello dell'attività di questo governo da quando si è formato e in particolare di fronte alla situazione che il voto stesso ha rivelato.

Circa il contenuto del voto, vorrei fare prima di tutto un'osservazione all'on. Saragat. Questa osservazione riguarda soltanto un particolare della sua esposizione di ieri, ma pure deve essere fatta. L'on. Saragat ha pronunziato ieri un discorso di notevole importanza politica, noi lo riconosciamo. Ha pronunciato un discorso tessuto sulla trama di un'argomentazione compatta e appassionata. Se confrontiamo questo discorso con il meschino fraseggiare dell'onorevole Giù, che l'aveva preceduto, comprendiamo bene come l'on. Saragat, in sostanza, abbia voluto porre se stesso, in questo momento, come il vero capo dell'attuale maggioranza governativa. Non so se l'abbia fatto con seconde intenzioni, con l'intenzione, per esempio, di accentuare i dissidi che esistono nel seno del partito della democrazia cristiana. Il fatto, però, fino a questo momento rimane.

Il PCI e il prezzo della benzina

Rileverò in seguito parecchie contraddizioni che viziano la sostanza di quel discorso. Ora intendevo rilevare soltanto un errore di valutazione, secondario, ma non privo di importanza. Sbaglia l'on. Saragat quando rimprovera a noi, partiti che siamo in modo diretto rappresentanti della classe operaia, dei lavoratori e del ceto medio più disagiato, di esserci opposti ad una imposizione sulla benzina, perché, dice, le automobili sarebbero adoperate soltanto dalle persone ricche. Non è vero che sia così. Oggi l'uso di mezzi motorizzati, che vanno dalla bicicletta a motore fino all'automobile attraverso tutta una serie di mezzi diversi, che comprende, tra l'altro, anche il piccolo trattore agricolo, è diventato così generale, che dobbiamo considerare che questi mezzi sono uno strumento di lavoro per una grande massa di cittadini. Diminuire quindi il prezzo della benzina, significa adottare una misura a favore di migliaia di persone che vivono in condizioni tutt'altro che agiate. In realtà, noi ci troviamo, in questo caso, di fronte a un'imposta indiretta, cioè non a un'imposta che colpisca la agiatezza e la ricchezza là dove esse si manifestano, ma che colpisce indifferenziatamente chiunque faccia uso, per qualunque motivo, della benzina; sia per smacchiare un abito, sia per alimentare un'automobile di lusso. Ebbene, le imposte indirette hanno sempre il difetto di rappresentare da una parte una tassazione equa e giustificabile, dall'altra parte una grande ingiustizia.

Se non erro, sta nel programma del partito socialdemocratico — vi è al riguardo qualche accenno nelle dichiarazioni programmatiche governative o per lo meno negli articoli che le hanno commentate — l'affermazione che è necessario ridurre, in Italia, il peso specifico dell'imposizione indiretta in confronto con quella diretta.

Ma questo è appunto il problema che stava davanti a noi. E' molto importante, e quasi decisivo, per molti aspetti, che l'imposizione indiretta diventi sempre meno pesante, gravi sempre meno sulle condizioni di esistenza del popolo, e invece gravino maggiormente sui contribuenti le imposte dirette, soprattutto attraverso un'azione volta a far cessare le sperequazioni nella imposizione e le evasioni fiscali.

Questo era il problema che doveva essere da noi affrontato nella seduta di giovedì; problema importante ma, oserei dire, non il più importante.

I decreti-legge contro il Parlamento

Se allarghiamo la nostra visuale dal terreno delle imposizioni e del loro peso al più ampio terreno politico, ci accorgiamo immediatamente che il problema di fondo che giovedì ci si presentò e quello dei rapporti fra il governo e il Parlamento. Il Parlamento, con un ordine del giorno votato nella seduta del 1° agosto di quest'anno, manifestò la propria volontà che la sovrimposta cosiddetta di Suez venisse soppressa. Il governo disse, invece, che anche dopo quel voto non aveva alcuna intenzione di sopprimere la soprattassa e successivamente intervenne, con un decreto-legge, per mantenerla in vigore.

Con decreto-legge venne sottoposta all'approvazione della Camera la imposizione sulle automobili a gas liquido, con decreto-legge si è proposto il mantenimento della soprattassa sulla benzina, con decreto-legge sono state presentate le norme per la nuova regolamentazione dei mercati. Il fatto stesso che queste norme siano state presentate sotto forma di decreto-legge già oggi rende assai difficile prevedere come verrà regolata tutta questa materia.

Ci troviamo quindi di fronte non a una tendenza ma ad un vizio manifesto: si vogliono ignorare le decisioni del Parlamento. Si ritiene che il potere esecutivo possa, di sua iniziativa, fare il contrario di ciò che il Parlamento ha deciso che si debba fare. Si adopera, a questo scopo, il decreto-legge. Questo è il metodo di governo che noi abbiamo voluto colpire votando per la diminuzione del prezzo della benzina; metodo che consiste nello svalutare il Parlamento, nel sovrapporre la volontà del potere esecutivo ai deliberati di una Assemblea legislativa e quindi dare inizio a un processo di vero sovvertimento delle istituzioni democratiche e repubblicane.

L'on. Saragat ha presentato come fondamentale obiettivo la «conquista», egli ha detto, di questo governo il consolidamento delle istituzioni democratiche. Non vedo come si possano consolidare le istituzioni democratiche col metodo dei decreti-legge e col cambiare, per volontà dell'esecutivo, deliberati delle Assemblee parlamentari!

Il fatto è — e l'esperienza storica ce lo insegna — che la via dei decreti-legge ha sempre rappresentato il ponte di passaggio da un regime democratico a un regime autoritario. L'esperienza della Germania, dell'Austria, tutta l'esperienza dell'occidente europeo, è concorde nel darci questo insegnamento.

Vi è poi l'esempio francese. A questo esempio parecchi, in questo dibattito, hanno dedicato la loro attenzione, e la cosa ci ha fatto piacere. Ricordiamo, infatti, di essere stati i primi in Italia, e durante la lotta elettorale del mese di maggio e immediatamente dopo, quando si dibatte qui sulle dichiarazioni governative, a sottolineare il significato e il valore dell'esperienza francese, mettendo in luce quanto quella esperienza contenga di minaccia e di pericolo anche per noi, anche per il regime democratico italiano, come per tutti i regimi democratici di tutto il mondo capitalistico. Oggi ciò che noi dicevamo allora viene ripetuto da molti, ed è bene che sia così. Vi è effettivamente un pericolo. Ma quale è? Giustamente è stato detto che in Francia esistevano ed esistono gravi problemi, difficilissimi e forse impossibili a risolversi da parte della borghesia e dei suoi partiti, come quello dell'Algeria, della difesa dei resti di un impero coloniale e così via. Questi problemi per noi non esistono. Su questo siamo d'accordo, ma, a nostro avviso, non è questa la sostanza. La sostanza è nella tendenza a trasformare un regime democratico e parlamentare in un regime autoritario.

Una voce al centro — Sentiti chi parla!

Non c'è in Italia posto per i De Gaulle

TOGLIATTI — Parlo io e la prego di ascoltarmi.

L'onorevole Giù, affrontando questa questione, è giunto sino a considerare reale l'ipotesi di un De Gaulle. Non so se dell'estrema sinistra, o della sinistra, o del centro-sinistra.

GUI — Ve ne sono tanti.

TOGLIATTI — Non so in quale direzione andasse la sua immaginazione nel fare questa affermazione. L'ho visto guardare al banco dove sedeva l'onorevole Pacciardi, il quale non soltanto ha denunciato il pericolo di una crisi di regime nelle dichiarazioni che qui da parecchie parti sono state ricordate, ma parlando al congresso del suo partito ha rivolto ai quadri dell'esercito determinate parole, formalmente di critica, ma le quali però potevano anche suscitare il dubbio che sotto il manto della critica volessero contenere quasi un invito. Ad ogni modo non vi è da preoccuparsi eccessivamente per questo. L'on. Pacciardi, per giocare la parte di un De Gaulle, ha certo dato troppo corto. Gli manca qualcosa.

Uscendo dagli scherzi, il pericolo di un colpo di mano che assomigli a quello che è stato fatto in Francia da forze reazionarie organizzate che abbiano le loro radici nell'esercito o in gruppi armati, è un pericolo oggi, per l'Italia non immediato. Hanno ragione coloro che quando si parla di questo pericolo obiettano che questo apriresti la prospettiva di una guerra civile. Anche a simile alle manovre qualche esercito pensa che è sempre difficile fissare prospettive sul lungo termine.

Ma il vero pericolo per le istituzioni democratiche da noi si presenta in un altro modo, pur essendo nella sostanza lo stesso che in Francia. Da noi, il pericolo del passaggio da un regime di democrazia parlamentare ad un regime autoritario, cioè il pericolo di una profonda deformazione reazionaria dei nostri ordinamenti politici e civili si presenta con una base oggi già abbastanza estesa, e che può essere rafforzata nella dottrina dell'integralismo cattolico e nella tendenza a un ritorno alle forme dell'organizzazione corporativa dell'economia ed anche, conseguentemente, della vita politica del paese.

Il pericolo è nel fanfanismo

Dove ha sede questo pericolo? Ha sede nel governo stesso, anzi, alla testa del governo, ha sede nelle organizzazioni clericali che appoggiano questo governo, negli uomini che sono a capo di queste organizzazioni clericali, nella loro ideologia reazionaria e nei loro propositi. Ha sede nell'onorevole Fanfani. Questa è la nostra convinzione. Ha sede, in quel proclamato attivismo burocratico-amministrativo che tende a sottolineare, di fronte ai compiti e alle funzioni che hanno le istituzioni democratiche e gli apparati dello Stato, la funzione della persona che sa tutto, che fa tutto, che comprende tutto, che ordina tutto, che cambia tutto, a seconda della propria volontà.

Questo è il pericolo, e questo pericolo lo vediamo legato e discendente da tutta una serie di trasformazioni che già hanno avuto luogo nelle strutture stesse del nostro Stato. Da un lato vi è il clericalismo invadente. Dall'altro lato, lo stesso estendersi dell'intervento del governo e dello Stato nel campo dell'economia può rivelarsi un contributo a rendere più grave questo pericolo, perché pone a disposizione di un partito, di un gruppo di uomini, o anche di pochi e persino di uno solo, una organizzazione materiale, della quale ci si può servire per creare le condizioni del passaggio a un regime autoritario personale, non escludendo, da queste condizioni, la organizzazione di una base elettorale sempre più larga, ma sempre più fittizia, perché ottenuta attraverso la pressione intimidatrice. L'intervento di una serie di organizzazioni che coartano la libertà dell'elettore e ne falsano la volontà.

Se si vuole rettamente porre il problema delle analogie tra la nostra situazione e quella francese, e in questa direzione che bisogna guardare. Noi ci troviamo di fronte al pericolo di un passaggio dal monopolio politico della democrazia cristiana — quale è stato esercitato per un lungo numero di anni — alla introduzione, su questa base, di un regime autoritario di natura personale. Il modo come è stato trattato il Parlamento, sia in occasione del prezzo della benzina, sia nei vari casi di presentazione di decreti-legge, fa parte di questo pericolo, spiega e giustifica la nostra preoccupazione, e giustifica l'allarme che, del resto, esiste oggi anche al di fuori delle nostre file, e in campo assai vasto.

Che cosa è accaduto recentemente al Ministero degli esteri? Premetto che noi non abbiamo alcuna informazione di natura particolare su questo punto: i funzionari del Ministero degli esteri che sono stati trattati in quel modo non si sono confidati con noi. Siamo informati dai giornali e sappiamo che si è di fronte a un tipico esempio di manifestazione di un regime autoritario personale, nel campo stesso dell'amministrazione dello Stato. I grandi commessi dello Stato, questi uomini che dovrebbero essere liberi di fare il loro dovere secondo le decisioni del Parlamento, sono stati posti di fronte al solo problema della presenza o dell'assenza della fiducia personale del «capo» che dirige questa branca dell'amministrazione. Ne è uscito uno sconvolgimento di tipo sud-americano della nostra burocrazia che guai se si dovesse estendere, diventare norma dell'attività di governo, ma che può benissimo diventarlo perché vi sono le premesse di questa trasformazione.

Unione contro il regime personale

Orbene, onorevoli colleghi, noi riteniamo che debba essere imposta una battuta di arresto a questo processo degenerativo delle nostre istituzioni, perché se non sarà imposta una battuta di arresto tutta la nostra vita politica può subire trasformazioni tali che, arrivate a un certo punto, sarebbe poi impossibile correggere.

In questa situazione io dico apertamente che noi non potevamo che salutare il fatto che anche da altri settori, quali essi fossero, sorgesse una proclamata movimento e si pronunciasse un voto, il quale confluisse nell'azione che noi conduciamo per imporre una battuta di arresto all'affermarsi di questo processo. Questo al di sopra di tutto, spiega le convergenze che si sono determinate. Esse hanno dato luogo, anche qui, alle solite inette argute e sul comunista e sul missino che si stringono la mano. Si abbracciano, cosa vera. Si [illegible] un problema [illegible] essere [illegible] apprezzato [illegible] del suo valore.

E' inevitabile nel momento che si manifesta una tendenza simile [illegible] non potete negare che essa si manifesti — alla degenerazione del regime democratico parlamentare in un regime di monopolio non più soltanto di un partito, ma di una persona e degli aderenti a questa persona, è inevitabile che vengano alla luce punti di contatto tra tutti coloro i quali non accettino una simile trasformazione. La cosa oggi è evidente per tutto il paese.

Nella lotta, per esempio, contro la corruzione, che dilaga, nelle forme più diverse, che tutti conoscono, ma che non si riesce a smascherare e a combattere come sarebbe necessario, è evidente che vi è una convergenza fra noi e quel partito che sulla tribuna del proprio congresso scrisse che la corruzione e la morte della democrazia o qualche cosa di simile, cioè col partito repubblicano. E' inevitabile che vi sia una convergenza, ad esempio, per quanto riguarda il controllo sulle aziende di Stato allo scopo di evitare che diventino fonte di finanziamenti a un determinato gruppo politico e all'interno di un determinato partito nell'Assemblea parlamentare. E potrà essere una convergenza molto ampia, anche con elementi di partiti che non accettano la estensione dell'intervento dello Stato nell'economia, come invece noi l'accettiamo e la sollecitiamo. Nella difesa dei diritti del Parlamento, nell'opposizione al metodo dei decreti-legge e alla svalutazione dei voti parlamentari, nella lotta contro la sovrapposizione dei poteri dell'esecutivo alle facoltà del potere legislativo, sono pure convinto che una ampia convergenza di intenti e di voti si può avere da tutti i settori della Camera.

L'esempio della Sicilia

Coloro che hanno votato con noi, nella seduta di giovedì, erano d'accordo con noi, sul programma, sulle questioni che noi oggi poniamo di fronte all'opinione pubblica? Non lo credo, o per lo meno non lo so. I notabili democristiani che sembrano essere stati gli autori della spiacevole sorpresa toccata al presidente del Consiglio e al ministro delle Finanze in quella seduta, sono stati, e sono tuttora, io ritengo, nostri avversari, nonostante che alcuni di essi, per le loro origini, possano meglio di altri uomini del partito democristiano comprendere le necessità di difesa e sviluppo di una vita democratica. Tra noi e coloro che nella seduta di giovedì hanno votato insieme con noi esiste una concordanza così ampia che consenta di pensare a formazioni politiche nuove, fondate sopra questa base? Non credo che in campo nazionale in questo momento, esista una situazione simile. Però, voglio invitarvi a riflettere sull'esempio siciliano.

In Sicilia che cosa è avvenuto? E' avvenuto che tra i motivi che io indicavo come motivi di possibile convergenza nella difesa delle istituzioni democratiche, è emersa la difesa dell'istituto della autonomia regionale. Ciò che è avvenuto a Palermo è un grande episodio, io ritengo, essenzialmente di difesa dell'autonomia siciliana, così come essa è stata sancita dalla nostra Costituzione e come è oggi diventata elemento costitutivo della coscienza del popolo siciliano. Si sono voluti difendere i diritti della Sicilia, dell'Assemblea parlamentare siciliana e del suo governo contro gli interventi autoritari dall'alto, contro la tendenza a trasformare l'autonomia in una semplice scorza, che dovrebbe consentire di risolvere tutti i problemi siciliani a Roma, in piazza del Gesù, e poi imporne l'esecuzione attraverso i proconsoli del segretario del partito democristiano, inviati nell'Isola a trasmettere e far rispettare gli ordini venuti da Roma. Posto in questo modo il problema, appare evidente che una convergenza sul problema dell'autonomia è già una cosa molto più ampia che non la convergenza nel respingere l'aumento del prezzo della benzina. Perché l'autonomia siciliana non è soltanto un istituto giuridico, una forma della nostra organizzazione politica nel momento presente. La difesa dell'autonomia siciliana investe problemi di fondo della vita del popolo siciliano, investe il problema dello sviluppo di un'industria in Sicilia, il problema del controllo sui monopoli allo scopo di ottenere che lo sviluppo industriale dia un contributo effettivo a sollevare le condizioni di tutto il popolo siciliano e non serva soltanto ad accumulare profitti per i grandi monopoli settentrionali; investe il problema della estensione e applicazione fino in fondo della riforma agraria, investe il problema della epurazione della vita amministrativa e civile della Sicilia di fronte alle marcie e dolorose che sappiamo quali esse siano e abbiamo subito. Tutto questo significa la difesa dell'autonomia siciliana. E' dunque evidente che in questo caso ci troviamo già di fronte a un programma sulla base del quale è potuta sorgere una formazione governativa siciliana. Non ci auguriamo che in tutte le direzioni da noi indicate gli uomini che in Sicilia si sono uniti per difendere l'autonomia dell'isola e realizzare migliori condizioni di esistenza per il popolo si lasciino fare dei passi avanti e dichiarino che daranno il nostro contributo affinché i passi avanti vengano compiuti, anche se qualcuno potrà rimproverarci di collaborare, a questo scopo, con uomini che non appartengono al nostro partito né condividono la nostra ideologia.

L'anticomunismo e la crisi d.c.

Nel campo razionale la situazione non è arrivata oppure, permettetemi di dire, non è arrivata ancora a questo punto. (*Commenti al centro*). La cosa più importante, qui, è di arrestare quel processo di involuzione reazionaria che è già in atto e che ho denunziato, di impedire la formazione di un potere personale, di mantenere quindi intatta la sostanza della democrazia parlamentare qual'è sancita nella nostra Costituzione.

E questo spiega, senza possibilità di equivoci, il problema delle convergenze così come noi lo vediamo.

A questo punto potrei anche fermarmi, se non fossero stati affrontati, nella discussione temi di indole più vasta che riguardano gli indirizzi generali dell'attività governativa. E' stato detto che è necessario affrontarli questi temi, con concisione e con spirito di responsabilità. Cosi mi sforzerò di fare, aggiungendo che la nostra responsabilità noi la sentiamo particolarmente grande, più grande forse di quella degli altri gruppi dell'Assemblea, per il fatto che quando si incomincia a scavare su questi problemi, di indirizzo politico generale, per scorgere che cosa sta al fondo dell'attuale dibattito politico in Italia, si rileva che al centro del contrasto e della lotta, siamo noi, il nostro partito, la sua forza, le sue radici nella classe operaia e nel popolo, il suo sviluppo, il suo programma, la adesione che il suo programma riscuote nelle grandi masse della popolazione lavoratrice.

No, siamo al fondo dei problemi, direi anche per un motivo esteriore. Ad un certo punto, quando si dovrebbe aprire il dibattito di sostanza sulle questioni politiche e a questo dibattito si vuole sfuggire, allora si dà fiato alla tromba anticomunista, e tutto è finito.

Così ha fatto l'onorevole Giù nel suo discorso, di cui ho già dato una qualifica che ritengo pertinente. D'altra parte il suo fu un discorso che mi è parso che in un certo modo fosse volto ad accentuare, o per lo meno accentuasse, rendendola più evidente, la crisi che si manifesta nelle file della democrazia cristiana. Lasciate infatti da parte tutte le enunciazioni ed elaborazioni programmatiche, che furono, invece, il tema dell'onorevole Saragat. L'onorevole Giù si è limitato in sostanza, dopo l'invettiva contro di noi a fare appello all'unità e alla disciplina del proprio partito. Ma è proprio questo appello che rende evidente la vostra crisi, perché questo appello lo avete rivolto al partito anche nell'ultimo vostro consiglio nazionale, nel quale l'onorevole Fanfani ha avuto la soddisfazione di raccogliere l'unanimità dei consensi, o, per meglio dire, la quasi unanimità.

FANFANI (*presidente del Consiglio dei Ministri*) — Una volta l'unanimità ed un'altra un voto in meno.

PAJETTA GIANC. — Comunque, era troppo!

TOGLIATTI — Vedo che ella, onorevole Fanfani, si accontenta di questo. Ma proprio quella quasi unanimità è stata la premessa delle sconfitte del governo in quest'aula. E' da lì che sono derivate le sconfitte che avete ricevuto. L'appello a manifestare anche qui questa unanimità non risponde, dunque, al tema che sta davanti a questa Assemblea e che sta oggi davanti al Paese.

Fanfani: come e peggio di prima

Infatti, per quanto si riferisce agli indirizzi della politica governativa, anche in questo dibattito noi abbiamo sentito in sostanza suonare due campane dal tono diverso. Non sono d'accordo con le posizioni dell'onorevole Saragat, lo sapete bene. Sapete quale lotta noi conduciamo contro il partito socialdemocratico, contro le sue posizioni ideologiche, e come riteniamo errata la politica che questo partito oggi segue nel nostro paese.

Mi è parso, però, di sentire che il tono delle dichiarazioni dell'on. Saragat non è stato concorde con ciò che fu detto nelle dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Fanfani al momento della presentazione di questo governo. Soprattutto poi credo sia facile rilevare come il tono di quelle dichiarazioni — e qui incominciamo a scoprire la contraddizione che vizia tutta l'argomentazione e tutta la posizione dell'onorevole Saragat — sia in aperto contrasto con la realtà dell'attività governativa, che sia smentito dalla pratica stessa di questo governo. Mi sembra, quindi, che, oltre alle contraddizioni che emersero dal voto di giovedì scorso, una nuova contraddizione sia oramai venuta alla luce, e proprio ad opera dell'on. Saragat, nel dibattito che qui si è svolto.

L'onorevole Fanfani, presentandosi prima al proprio partito e poi alle assemblee parlamentari e al Paese, alla testa di questo governo, disse, dopo le elezioni, che egli era fautore di un indirizzo nuovo. Per questo voleva un governo bicolore con appoggio a sinistra, per questo non voleva ritornare al centrismo, tripartito o quadripartito, e respingeva un appoggio da destra.

Vi furono allora parlamentari democratici cristiani i quali, pur avendo votato la fiducia al governo, nell'atto della sua presentazione dichiararono che non condividevano questa ricerca di un nuovo indirizzo, anzi la denunciavano come un fatto esiziale al Paese. Oggi ritengo, però, che coloro che espressero allora quella opinione dovrebbero avere una posizione un po' diversa, perché la realtà e che l'onorevole Fanfani, dopo avere dichiarato di voler seguire una via diversa da quelle precedentemente battute, non ha fatto che ricalcare le orme di tutti i governi che lo avevano preceduto e per alcuni aspetti, soprattutto per aspetti essenziali, che riguardano la struttura ed il funzionamento degli organismi rappresentativi, ha persino peggiorato la situazione che precedentemente esisteva.

Di nuovo, che cosa vi è oggi? Di nuovo, vi è il potere personale dell'onorevole Fanfani. Vi sono le sue conferenze alla televisione, più o meno producenti simpatia per l'autore di esse. Di nuovo vi sono i decreti-legge. Vi è la violazione dei deliberati parlamentari. Vi è l'aspirazione a fondare il potere personale dell'onorevole Fanfani su un determinato ordinamento interno del partito della democrazia cristiana e su un determinato ordinamento politico dello Stato. Questa è la cosa nuova.

Nessun contributo alla distensione

Per il resto, per quanto riguarda la politica estera, vi erano state alcune caute manifestazioni, risalenti alla crisi di stampa della democrazia cristiana e allo stesso onorevole Fanfani, che sembravano aprire la strada all'affermazione della necessità di una politica nazionale autonoma nel campo dei rapporti esteri. Nella realtà, non se ne è fatto nulla. L'onorevole Saragat ha detto ieri che questo governo si sarebbe costituito con l'intento di dare un «contributo decisivo» alla causa della distensione internazionale. Ebbene, o l'onorevole Fanfani si illude profondamente, o altrimenti attendo, — ma attenderò parecchio e invano, — che egli ci dica quale è, in che cosa si sostanzia questo «contributo decisivo» che questo governo avrebbe dato alla causa della distensione internazionale. Questo governo ha obbedito, come sempre, alle indicazioni che venivano dal Dipartimento di Stato; non si è staccato una linea dalla condotta del Dipartimento di Stato; tutte le volte che con l'uno o con l'altro scopo, o di provocazione o di ricatto, gli è stato presentato il problema della sua posizione nel campo dei rapporti internazionali, sempre si è rifugiato nell'affermazione della continuità del più acceso estremismo atlantico. Questa è la realtà, e non ciò che ci racconta l'on. Saragat. L'onorevole Taviani oggi è a Ginevra a studiare cavilli per dare aiuto alla posizione estremista di quegli occidentali che non vogliono nemmeno in sede di discussione avere un avvicinamento con le potenze orientali. L'onorevole Saragat dice che riguardo al problema di Berlino — di cui non esaminerò il fondo — occorre trattare. Ma già sappiamo che il giorno in cui il Segretario di Stato americano avrà detto che non bisogna trattare, il nostro governo ripeterà che non bisogna trattare, e gli articoli, così noti, che hanno fatto chiasso, di un giornalista americano sul *New York Times* danno la impressione di non essere altro che la premessa delle ingiunzioni che giungeranno dal Dipartimento di Stato al ministro degli esteri italiano quando si porranno alcuni dei problemi più importanti dello sviluppo dell'attuale situazione internazionale. Qui viene fuori il difetto fondamentale, onorevole Saragat, della sua esposizione, il contrasto tra ciò che ella afferma essere il programma di questo governo e la realtà che abbiamo davanti a noi, che tutti gli italiani hanno visto svilupparsi in questi ultimi mesi.

Le violazioni costituzionali

Per ciò che si riferisce alla politica interna è stato detto — credo fosse la prima espressione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio — che questo governo si proponeva di garantire a tutti l'esercizio dei diritti che sono sanciti dalla Costituzione. Usciti da quel dibattito ci siamo visti contestare il diritto di tenere dei comizi, delle assemblee persino in luogo chiuso e ingiunto dalle autorità dipendenti dal ministro dell'interno persino i temi dei discorsi che noi dovevamo fare nelle nostre assemblee pubbliche o in luogo aperto al pubblico. Si è avuto un ampio periodo di repressione attiva, ordinata dagli organi governativi, del movimento operaio e popolare. Comprendo che di fronte a questa realtà l'onorevole Scelba possa obiettare che, in sostanza, perché lo si è messo fuori lui che lo faceva meglio di tutti questo gioco? Lo si è sostituito ma si fanno le stesse cose.

Nel campo delle relazioni economiche e sociali il metodo che viene seguito rivela un indirizzo profondamente errato. E' il consueto indirizzo, che fu proprio di tutti i governi democristiani, a partire dal 1948. Si pensa a restaurare il potere e il profitto dei capitalisti, ma non vi fu alcuna capacità di affrontare e risolvere, con adeguata previsione e con azione adeguata, i problemi di fondo della nostra società. Oggi si continua ancora allo stesso modo; si vive alla giornata prendendo questa o quell'altra misura che non possa più essere negata perché oramai è scaduta, e sotto un tale movimento e una tale indignazione nel paese per cui bisogna per forza cedere e concedere, ma nella sostanza facendo la politica che vogliono i grandi monopoli privati.

Voi non avete previsto quale conseguenza poteva avere ed avrà sull'economia italiana l'introduzione del mercato comune europeo. Avete considerato che la nostra proposta di sospensione per un anno dell'adesione al mercato comune europeo fosse pura demagogia e massimalismo, mentre invece era una proposta precisa di politica economica, che tendeva a preparare le condizioni per cui noi, potessimo andare avanti senza subire quelle gravi conseguenze che già oggi la nostra economia e tutto il nostro paese stanno subendo.

Non avete previsto quelle che sarebbero state le conseguenze di una recessione economica in altri paesi e nel nostro. Si è scatenata una caccia di licenziamenti, e di chiusura di fabbriche, e comunque l'aumento del costo della vita, ed oggi voi siete di nuovo di fronte a delle richieste economiche che partono dagli strati più diversi della popolazione, e che sono giustificate perché si tratta di richieste le quali, una volta che siano state soddisfatte, serviranno solo a turare i buchi del bilancio familiare, ad assicurare la riduzione del disagio che grava sulla grande maggioranza delle famiglie italiane.

Voi, in obiettereste che avete però concesso questa, o quest'altra cosa, quest'altra ancora. Non nego che voi abbiate fatto determinate concessioni, ma le avete fatte con l'acqua alla gola, quando avete visto categorie e città intiere in aperta ribellione contro la politica economica che avevate inaugurato e che vi proponevate di continuare. Vi è mancato il coraggio e vi è mancata la capacità di affrontare in modo organico il complesso della situazione economica del nostro paese; non avete avvertito la necessità di affrontare il problema della disoccupazione, non già attendendo che diminuisca per la legge inevitabile dello sviluppo delle forze produttive, ma compiendo atti concreti che tendano a cancellare al più presto questa che è la piaga più grave della nostra economia.

Le lotte popolari per i miglioramenti

Oggi c'è l'inverno che comincia, e che rappresenta una minaccia per una massa enorme di lavoratori e di cittadini. Qual è il vostro piano? Avete esaminato la possibilità di impedire i licenziamenti, fino a che sia finita la stagione invernale? Avete affrontato taluni dei problemi che oggi si presentano e che da parte delle organizzazioni di classe dei lavoratori vi sono stati posti in forma precisa, collegati l'uno con l'altro? Che cosa avete fatto in questo campo?

Avete presentato un piano di sviluppo delle industrie IRI, ma è un piano che non si adegua alle necessità dell'economia italiana, e che cita per città già e stato posto in stato di accusa dai lavoratori e dal popolo che appoggia i lavoratori nelle loro lotte, per avere lavoro e un salario più adeguato alle condizioni della vita.

Di fronte a questo metodo di governo che noi denunciamo e inevitabile che parta dal basso un moto crescente di malcontento, di ribellione e di urgenti rivendicazioni. Questo moto continua e continuerà, e se noi lavoriamo perché esso continui non è già perché siamo lavorevoli al «tanto peggio tanto meglio», ma perché sappiamo che attraverso questo movimento si può riuscire a strappare qualcosa per migliorare le condizioni di esistenza di almeno una parte degli operai, dei contadini, dei lavoratori, del ceto medio del nostro paese.

Per ciò che si riferisce — e mi avvio rapidamente alla conclusione — ai temi di politica generale, voi dite che vostro compito e proposito è di allargare la base della democrazia. Che vuol dire? Come intendete assolvere a questo compito? Ho l'impressione che voi consideriate che la estensione della base della democrazia si debba tradurre e sia sufficiente che si traduca in un aumento dei voti che contate di raccogliere nelle consultazioni elettorali, facendo agire tutta la macchina che avete costruito per impedire la libertà di espressione del cittadino in queste consultazioni. Non crediate che questo risolva alcun problema! Questo rende più acuti e più gravi tutti i problemi, perché accentua il distacco tra il paese reale e il paese legale, crea e suscita contrasti e contraddizioni sempre nuove, che ad un certo momento possono determinare crisi profondissime.

Un governo contro i lavoratori

Allargare le basi della democrazia vuol dire sollecitare l'avvento dei lavoratori alla direzione dello Stato. Questo fu, se ricordate, il fondo del messaggio presidenziale che ascoltammo alcuni anni or sono. Allargare le basi della democrazia vuol dire preparare le condizioni per l'avvento di un governo democratico di lavoratori che risolva i problemi dell'economia e della vita nazionale sulla base della nostra Costituzione.

L'onorevole Saragat, nell'accennare a una prospettiva in questa natura, si era pertanto commesso — mi pare — nel corso del suo intervento. Però, ha egli guardato al govern

glio dell'anticomunismo, che non vi consente alcun movimento nella direzione che voi dite. E voi volete che noi non siamo soddisfatti della circostanza che, per esempio, in Sicilia questa catena venga spezzata, o che venga spezzata in un comune o in un altro, in una provincia o in un'altra, e si estende in questo modo la sfera di intesa e collaborazione con le organizzazioni avanzate della classe operaia e del popolo italiano?

Voi siete isolati, ci grida l'onorevole Gui. Non ho capito, però, che cosa egli volesse con questa sua polemica contro di noi. Vorrebbe che noi non esistessimo? Cambi, allora, la storia di Italia! Non so se egli abbia per far questo poteri soprannaturali, certo è che finora nessuno è riuscito ad annullare i risultati, i punti di approdo della storia di un grande paese e di una grande classe operaia, quale è la classe operaia italiana. Tra questi punti di approdo, che non si distruggono, ci siamo noi.

Un po' tutti voi, durante la campagna elettorale del maggio scorso, siete andati dicendo che votare per i comunisti non serve a nulla perché i comunisti sono isolati, e perché, quindi, i voti dati a noi sono messi nel frigorifero o non so in quale altro serbatoio. Ma guardate la realtà delle cose. Per diminuire il prezzo della benzina occorrono i 140 voti dei comunisti. Per impedire che vengano tassati i veicoli a gas liquido sono necessari i 140 voti dei comunisti! E i 140 voti dei comunisti sono stati necessari nel corso della precedente legislatura per tutte quelle misure che in un modo o nell'altro tendevano a dare un indirizzo diverso all'attività del nostro governo. E i nostri voti sono sempre là per questo scopo, non nel frigorifero, ma come leva potente in tutte le azioni a favore della democrazia e del progresso.

Noi non siamo affatto chiusi nella fittizia corazza di uno sterile massimalismo parolaio. Anche avant'ieri, noi eravamo disposti a discutere con la maggioranza le forme di un accordo di compromesso che tenesse conto delle esigenze avanzate da tutte le parti. Non si è voluto nemmeno venire a un incontro, a una discussione. Se è così, non dite che siamo isolati, dite piuttosto che volete isolarci, ma che non ci riuscirete. Questa è la sola corretta impostazione della questione, ma dire che siamo isolati proprio nel momento in cui tutto ciò che facciamo nel paese incontra un consenso sempre più ampio è, onorevole Gui, un farsi illusione, nascondersi dietro la mano che lancia l'anatema contro i comunisti per sollecitare l'applauso dei colleghi che poi, allo scrutinio segreto, voteranno contro.

Ma questi sono soltanto episodi ed io devo concludere, facendo ritorno ai più generali temi politici.

Noi siamo per uno sviluppo della nostra democrazia, siamo contrari a qualsiasi tendenza a sminuire e svalutare il Parlamento, sottoponendolo ai voleri dittatoriali del potere esecutivo o di un uomo alla testa di questo potere. Voi non potete citare un fatto che smentisca che questa è la linea politica che seguiamo da quando si è rinnovato il regime politico in Italia dopo il crollo del fascismo. *(Commenti al centro).*

Vogliamo attuare la Costituzione

Abbiamo affrontato, al crollo del fascismo, il problema dell'avvenire con coraggio, con audacia, direi. Abbiamo compreso che occorreva dire e fare qualcosa di nuovo; tracciare un cammino differente da quello di altri paesi e da quello che era stato in precedenza seguito qui da noi. Abbiamo preso noi stessi un volto in gran parte nuovo. Abbiamo voluto una Costituzione, la quale traccia le linee di uno sviluppo democratico che mira al rinnovamento delle strutture economiche e sociali della nostra società. Perché ci si muovesse secondo il cammino tracciato dalla Costituzione abbiamo lavorato e combattuto. Non siamo usciti mai da questo cammino. Come ci avete risposto? Ci avete risposto con l'invettiva, con l'escandescenza anticomunista, cioè non ci avete risposto. Ci avete risposto con il processo alle intenzioni, cioè non avete osato affrontare il problema di fondo che noi ponevamo. E questo problema rimane, rimane davanti a voi e davanti a noi. Voi parlate di una estensione della base del regime democratico. Quando dite questo e non rinunciate alle escandescenze e volgarità anticomuniste, la conseguenza logica è che voi per estensione della base democratica non intendete niente altro che l'aumento del numero di coloro che si abbandonino a queste escandescenze della base democratica, questa, semmai, è una limitazione della base della democrazia, a meno che voi non comprendiate come estensione della base democratica il fatto di riuscire, sottobanco, a ricevere qualche decine di voti da un partito che stia al di fuori della vostra maggioranza, per poter superare gli inconvenienti come quelli di giovedì. Permettetemi in questo caso di dirvi che se questo è il vostro proposito, è un proposito umiliante per chi possa concepirlo e anche più umiliante per chi potesse ad esso aderire. Il problema che rimane è quello che noi abbiamo posto all'inizio di questo periodo storico di sviluppo della società italiana, che continuiamo a porre e che poniamo a tutti i buoni democratici qualunque sia il partito cui essi appartengono. E' il problema di attuare, seguendo il cammino tracciato dalla nostra Costituzione, una pro- Questa non è una estensione fonda trasformazione delle nostre strutture economiche e politiche.

Comprendo che il fatto che noi, muovendoci da questa posizione, non soltanto manteniamo, ma irrobustiamo le nostre file e gettiamo sempre più profondamente le radici delle nostre idee e della nostra organizzazione nella classe operaia e nel popolo — comprendo che questo fatto possa turbare, rendere inquieti i notabili o una parte dei notabili del partito della democrazia cristiana. In sostanza, ciò che essi rimproverano a voi è la forza nostra. Ma la forza nostra rimane e rimarrà, così come rimarrà e probabilmente si allargherà la tendenza a creare in momenti determinati un blocco e un accordo di forze di opposizione le quali sperino assieme per rendere impossibile quella degenerazione conservatrice e reazionaria cui ho accennato al principio di questo mio intervento.

Questa tendenza sorge dalla esistenza, nel popolo, della aspirazione a un programma e a un'azione comune per trasformare e rinnovare i nostri ordinamenti economici e sociali. Essa è quindi destinata, per gli stimoli che vengono delle cose, a rafforzarsi. Essa investirà senza dubbio, onorevole Saragat, anche una parte delle forze della socialdemocrazia che ancora vi sono in seno alla classe operaia e al popolo; si estenderà tra i lavoratori cattolici; toccherà, presto o tardi, tutti coloro che decisamente sono avversi alla trasformazione del monopolio politico democristiano in un regime autoritario personale.

Continueremo la nostra lotta

Non so se questa discussione avrà l'esito che il Presidente del consiglio e il partito democristiano se ne attendono. Per quanto ci riguarda, questa discussione un esito favorevole lo ha già avuto, in quanto è servita a sottolineare, di fronte all'intensa attenzione del Paese, una serie di questioni fondamentali, a chiarire la posizione dei singoli partiti e soprattutto la nostra posizione come partito che lotta in modo conseguente per gli interessi di tutti i lavoratori, per l'attuazione dei grandi principi della nostra Costituzione repubblicana, per il rinnovamento della società italiana.

Continueremo il nostro lavoro, confortati dall'esito che abbiamo ottenuto in questi ultimi mesi; continueremo la nostra lotta per la pace e per una politica estera italiana che veramente dia quel contributo decisivo alla causa della distensione internazionale che l'Italia è in grado di dare; continueremo la nostra lotta per il lavoro, per elevare il tenore di esistenza del popolo investendo con la nostra critica tutte le proposte, a partire dal programma dell'Iri e dell'Eni, che verranno presentate e che non corrispondano alle vitali esigenze del Paese.

Sotto la pressione del movimento delle masse lavoratrici farete delle concessioni? Sta bene. Sarà, oltre al resto, la prova che noi combattiamo sopra una linea giusta e per giusti obiettivi. Soprattutto continueremo la lotta contro il pericolo di una degenerazione reazionaria del regime democratico, quel pericolo che voi rappresentate. Via dalle nostre istituzioni l'ombra minacciosa di un regime autoritario e personale che ora su di esse già incomincia a gravare! E benvenuto sia l'incontro di tutti coloro che comprendendo questo pericolo, comprendono pure la necessità di lottare contro di esso e che per soddisfare questa necessità orientano l'azione loro.

I due giorni di dibattito per la fiducia a Fanfani

Roberti

Primo oratore nella seduta pomeridiana di venerdì è stato il missino ROBERTI, che ha centrato il suo intervento sulla incompatibilità costituzionale del cumulo delle cariche di presidente del Consiglio e di segretario della DC.

Gui

Poi il presidente del gruppo democristiano, on. GUI, ha sostenuto la stramba tesi, secondo cui le questioni sulle quali si sono verificate, nelle ultime settimane, le votazioni che hanno sconfitto alla Camera e al Senato i propositi del governo, non sarebbero che «piccole questioni particolari», che sono state amplificate ad arte e caricate di un significato politico esagerato, allo scopo di far perdere di vista all'opinione pubblica la reale questione di fondo. E qual'è essa? E' che la democrazia in Italia è fondata sulla forza e la collaborazione dei partiti di centro.

Con questo richiamo all'esperienza quadripartita, Gui si è rivolto al PRI e al PLI, ricordando che nella passata legislatura i partiti di centro dovettero «rinserrarsi nella cittadella del quadripartito», mentre ora, dopo le elezioni del 25 maggio, è consentita loro una maggiore libertà di movimento e quindi la possibilità di convergenza tra forze più affini (DC e PSDI) per un programma «sociale». Ma i quattro partiti rimangono «la base comune della democrazia», per cui non devono «impantanarsi in piccole rappresaglie politiche».

Al fenomeno dei «franchi tiratori» democristiani Gui ha dedicato poche parole e debolissime dichiarazioni limitandosi a deplorarlo.

Cafiero

CAFIERO (p.m.p.), ha affermato che Fanfani non vuole dimettersi, nonostante i rovesci subiti perché spera in un prossimo sostegno da parte di Nenni. Invece dovrebbe guardare a destra, dove si stima Fanfani e si è disposti ad aiutarlo: se egli si rivolgesse a noi, si accorgerebbe che i monarchici hanno presso a poco gli stessi suoi programmi in «materia sociale».

Nenni

Subito dopo ha preso la parola Pietro NENNI, il quale ha dichiarato che il gruppo socialista rinnoverà il voto contrario dato nel luglio scorso al governo, poiché in questi cinque mesi non è intervenuto alcun elemento tale da modificare la posizione del PSI. Nenni ha dato un giudizio negativo dell'azione del governo, non ricercandone però le ragioni nella natura di classe del governo e dei piani fanfaniani, ma piuttosto avallando le affermazioni secondo cui sono i «franchi tiratori» o più in generale le forze conservatrici della D.C. a tenere prigioniero il governo Fanfani e a impedirgli di bene operare. La critica di Nenni si è concentrata pertanto su ciò che il governo *non* ha fatto, piuttosto che su ciò che ha fatto di male: sulla *mancanza* di una sua politica, piuttosto che sul carattere nefasto della sua politica: sulla incapacità ad attuare un programma, piuttosto che sulla natura reazionaria e di regime del programma fanfaniano.

Nenni ha fatto tutta una serie di esempi, sia nel campo della politica economica e sociale, sia nella politica estera, per avvalorare questo tipo di critica. Giudicando il fenomeno dei «franchi tiratori» secondo schemi che hanno una stretta analogia con quelli della propaganda fanfaniana — secondo cui essi rappresenterebbero il freno che impedisce al governo di uscire dal suo «immobilismo» — Nenni ha anche espresso l'idea che episodi come quelli verificatisi in Parlamento — cioè le sconfitte di Fanfani — non darebbero prestigio a nessuno e ricorderebbero la crisi della maggioranza centrista che nel 1921-'22 aprì la via al fascismo.

Concludendo, Nenni ha affermato che Fanfani non potrà trovare alcun aiuto a sinistra, neanche per evitare il peggio, perché il peggio è già in atto con la politica governativa costretta allo «immobilismo» e perché il problema del Paese è di avere una vera politica di sinistra.

Saragat

La tesi fondamentale di Saragat è stata una edizione italiana del mollettismo: per impedire che anche in Italia si abbiano sviluppi di tipo gollista, bisogna ottenere la adesione delle masse popolari che seguono il PCI e il PSI alla «democrazia», cioè il loro assorbimento nel quadro del regime dominante. Saragat ha detto di poter capire che vi sia nella D.C. chi paventa questo «allargamento delle basi democratiche dello Stato» e in particolare l'ingresso di Nenni nella «cittadella democratica», poiché ciò potrà costare qualcosa a determinati interessi: tuttavia costoro debbono capire che questo è il solo modo di salvare in Italia la democrazia di tipo occidentale.

Opporsi alle masse comuniste e socialiste con la forza, con azioni apertamente reazionarie, se può riuscire in un primo tempo a ridurre le forze della sinistra, si risolverebbe però alla fine in un rafforzamento dei comunisti.

Saragat si è poi dichiarato soddisfatto del travaglio in cui si trova il PSI, augurando a Nenni di riuscire a far prevalere la sua corrente. I socialdemocratici, dal canto loro, continueranno a dare la loro fiducia al governo, contro il quale — secondo Saragat — si sono scatenate tutte le forze della reazione, sperando che repubblicani e socialisti «autonomi» si affianchino presto alla loro azione.

Lama

Ha quindi preso la parola il compagno Luciano LAMA, che ha pronunciato un discorso assai vigoroso ed efficace. Egli ha sottolineato che sotto la spinta di un possente movimento delle masse popolari il fanfanismo è oggi in crisi.

Forse mai come in queste settimane si era realizzata in Italia una così diretta rispondenza tra la volontà di grandi masse della popolazione e l'azione in Parlamento. Noi comunisti ci siamo presentati anche in questa occasione come la forza che ha cercato di rappresentare nel Parlamento questa possente spinta che veniva dal popolo. E in questo modo non abbiamo soltanto contribuito a risolvere questioni che stavano a cuore a milioni di italiani, ma abbiamo anche valorizzato il Parlamento, difeso le sue prerogative dalle sopraffazioni fanfaniane.

Esaminando la situazione nel campo economico e sociale, Lama ha osservato che tutte le conquiste, tutti i successi ottenuti dai lavoratori sono stati il frutto di dure lotte, contro la linea del governo e quella dei padroni, le quali confluiscono nel tentativo di scaricare sui lavoratori le conseguenze della recessione e dell'applicazione del MEC.

Questo possente movimento e la ragione politica vera dei contrasti che si manifestano nella stessa maggioranza. Poiché non è possibile attribuire a uno sparuto gruppo di «notabili» le conseguenze di certi dibattiti parlamentari. I «notabili» sarebbero rimasti nell'ombra se non vi fosse stato quel movimento.

Dalle lotte e dai successi dell'opposizione in Parlamento, i lavoratori traggono coraggio, fiducia, e comprendono che sviluppando una azione democratica, utilizzando gli strumenti democratici, è possibile andare avanti, conquistare nuove posizioni economiche, sociali, politiche. E questo dà coraggio anche a quelle forze democratiche che esistono anche nello schieramento governativo e dà a tutti la possibilità di avere un peso, di agire nell'interesse del Paese.

Lama ha concluso affermando che il voto di fiducia chiesto da Fanfani alla Camera non risolverà i contrasti, le difficoltà del governo, poiché la loro origine è nel movimento delle masse nel Paese, che hanno già condannato il fanfanismo.

Storti

L'ultimo oratore della seduta di venerdì è stato il d.c. STORTI, il quale si è detto certo che i lavoratori sono contenti del governo Fanfani ed ha affermato che i comunisti in realtà vogliono un governo di destra.

Almirante e Cantalupo

Ieri mattina, ripreso il dibattito alle 9,30, il missino ALMIRANTE ha affermato che, chiedendo contemporaneamente a liberali e socialisti di sostenerlo, Fanfani conferma di non volere degli alleati, ma solo degli ascari.

CANTALUPO (pnm) ha ribadito l'opposizione del suo gruppo al governo, sostenendo che Fanfani, essendo legato a Saragat e volendo legarsi a Nenni, rischia di aprire le porte al comunismo. La seduta mattutina è stata conclusa, come abbiamo detto dal discorso del compagno TOGLIATTI.

Malagodi

Nel pomeriggio, il liberale MALAGODI ha criticato la azione del governo Fanfani, notando che in essa sono apparsi elementi di arbitrarietà, mancanza di parola, difetti di stile (abuso dei decreti legge, mancata realizzazione delle promesse sulla benzina, codice della strada varato senza preventiva consultazione delle categorie interessate, piano della scuola senza copertura, ecc.) Ribadendo l'opposizione liberale al governo, giustificata naturalmente anche come opposizione la pretesa apertura a sinistra, Malagodi si è però anche richiamato esplicitamente al discorso di Togliatti, convenendo che un governo tanto malfermo, insidiato nella sua stessa maggioranza, il cui presidente manifesta tuttavia una così prepotente volontà di dominio, può davvero essere tentato di risolvere i suoi problemi di esistenza provocando strappi nel sistema democratico. Ciò è confermato del resto da quegli uomini della maggioranza che oggi vanno parlando di nuovi sistemi elettorali, sull'esempio francese, o di «listoni» come quello che favorì l'avvento fascista nel 1924.

Reale

L'ultimo oratore, il repubblicano REALE, ha osservato che oggi la DC invita i repubblicani ad esprimere un apprezzamento complessivo sull'azione del governo, e a dire se ne sono soddisfatti. Se lo fossimo — egli ha aggiunto — daremmo il nostro voto favorevole. Ma non lo siamo, perché troppo esigue sono state le realizzazioni sociali del governo, perché la D.C. non ha fatto altri passi in avanti dopo l'inizio di una scelta a sinistra che era ravvisabile — sempre secondo Reale — nella formula e nel programma del governo. Perciò i repubblicani rimarranno in attesa e si asterranno dal voto.

Riferendosi al discorso di Togliatti, Reale ha detto che non si capisce il perché egli si preoccupi di eventuali sviluppi autoritari della DC dato le esperienze comuniste in proposito.

PAJETTA — La nostra esperienza è stata che quando è esistito un esclusivo potere dell'esecutivo noi eravamo in galera!

REALE — Ma le vostre esperienze appaiono bene chiaramente nelle vostre opere e nei vostri documenti.

AMENDOLA — Leggi i documenti del nostro VIII Congresso, che è stato un avvenimento di grande importanza.

REALE — Ma l'esperienza della Cecoslovacchia..

AMENDOLA — Noi siamo il Partito comunista italiano e lottiamo per arrivare al socialismo sul terreno della lotta democratica.

REALE — Nel discorso di Togliatti è stato fatto un processo alle intenzioni di Fanfani: si tratta di un processo ben fatto e noi possiamo anche essere d'accordo. Ma in materia di culto della personalità, voi siete maestri. Su tutti i muri d'Italia avete affisso le effigi dei vostri dirigenti.

PAJETTA — Ma non potevamo mettere anche la sua effige!

REALE — Noi repubblicani non ci potremmo permettere questi lussi tipografici.

PAJETTA — Potreste, per risparmiare, fare una foto in gruppo!

Fanfani

Infine ha replicato FANFANI, pronunciando un discorso debole, impacciato, difensivo per alcuni aspetti, ma per altri grave e minaccioso.

Egli ha subito affermato che, di tutti i discorsi pronunciati nel corso del dibattito, quello di Togliatti ha acquistato un particolare rilievo, perché rivela l'intento di utilizzare le votazioni recentemente verificatesi alla Camera e al Senato per condurre una manovra diretta a far cadere il governo. Del resto, già il giorno precedente l'editoriale dell'*Unità* aveva chiesto le dimissioni del governo subito dopo il voto sulla benzina.

Ma appunto per non secondare tale manovra, il governo non si è dimesso e ha voluto aprire questo dibattito.

Fanfani ha poi tentato di rovesciare il significato del discorso di Togliatti, affermando che il segretario del PCI ha cercato di spaventare tutti, parlando di un «culto della personalità» del presidente del Consiglio, e invitando così tutti a un «banchetto del dominio collegiale», così come Krusciov ha fatto in Russia. Bisogna allora avvertire gli uomini delle opposte parti, i quali si sono prestati a queste manovre (e Fanfani si è rivolto in particolare ai deputati della destra) e hanno giuoco per il fatto che il governo «brucerebbe sulla benzina», che sappiano evitare che sia Togliatti a bruciare i loro voti. Del resto il disegno comunista si è già realizzato in Sicilia ed ora cerca di estendersi in tutta Italia.

Alcune significative dichiarazioni Fanfani ha poi dedicato al PSI. Non è vero, egli ha detto, che noi vogliamo portare il PSI nel governo. Noi vogliamo porre gli elettori e gli iscritti del PSI nella necessità di riflettere sulle conseguenze che i vincoli con il PCI arrecano alla «democrazia». Si tratta, cioè, di una azione di recupero di forze popolare alle posizioni fanfaniane; e la stessa manovra Fanfani ha detto che svolgerebbe nei confronti delle destre, qualora esse dessero la prova di voler attentare alle libertà democratiche. In altre parole, compiendo un'operazione verso il PSI — ha detto Fanfani — ci proponiamo di estendere l'influenza delle nostre idee su nuovi strati popolari.

Per ora, però, l'invito a entrare nella maggioranza governativa è rivolto solo al PRI, ma questo partito ha fatto sapere che non è ancora giunto il momento.

Per quanto riguarda la formula del governo, Fanfani ha sostenuto che i comunisti tornano a presentare una formula «frontista» che dovrebbe arrestare il tentativo del governo di giungere a gravi modificazioni delle forme democratiche e a un dominio personale; e tale accusa è stata fatta anche da altre parti, e in particolare da missini e liberali.

Si è affermato, per esempio, che la contemporanea presenza di Fanfani alla presidenza del Consiglio e alla segreteria della DC crea dei problemi di carattere costituzionale. La questione — ha detto Fanfani — è stata già posta al momento della costituzione del nuovo governo e io spero che possa presto essere risolta. E' stata poi sollevata, anche da Malagodi, la questione dei decreti legge: Fanfani ha cercato di «minimizzare» il fenomeno, affermando che il governo ha emanato «soltanto» sei decreti legge, tre dei quali di secondaria importanza, mentre degli altri tre, due sono stati approvati con modificazioni.

AMENDOLA: Siete stati costretti a «modificarli» dalla nostra lotta e dalla presa di posizione di organismi unitari, come per esempio il congresso dei Comuni.

FANFANI: Per quanto riguarda la benzina, non è vero che il governo ha trasgredito la volontà del Parlamento.

DA SINISTRA: Ma se la Camera aveva votato un ordine del giorno! E il ministro Andreotti aveva assicurato che il governo avrebbe abolito il sovrapprezzo!

FANFANI: E' vero. Andreotti era di questa opinione e di questa opinione è sempre rimasto. In seguito all'ordine del giorno della Camera, poi, il governo ha ridotto della metà il sovrapprezzo. Comunque affermammo che lasciavamo al Parlamento libere di decidere.

Il presidente del Consiglio ha poi lungamente parlato sulle realizzazioni del suo governo, ricordando per la ennesima volta una serie di provvedimenti adottati.

Per quanto riguarda la politica estera, il presidente del Consiglio ha fatto alcune generiche affermazioni, per confermare l'assoluta fedeltà atlantica del governo. Ma a questo punto Fanfani ha inserito una gravissima dichiarazione. Replicando a Togliatti sul «terremoto» di Palazzo Chigi, Fanfani ha affermato che non si è trattato di un movimento superiore per ampiezza ad alcuni precedenti, che non è stato ispirato a freddezza o a «calura» verso questo o quel paese e che esso non è stato determinato dai capricci e dalla volontà di imperio del ministro degli Esteri. Poi Fanfani ha aggiunto: Togliatti ha detto di avere appreso le notizie sul movimento dai giornali; ma io affermo che tra i suoi informatori sono anche il capo della tipografia riservata di Palazzo Chigi e alcuni tipografi, per cui dovremo provvedere. *(rigorose proteste a sinistra)*. Del resto già ho detto nelle dichiarazioni programmatiche che non possiamo accettare che in posti delicati dell'amministrazione statale vi siano persone poco fidate. *(Le sinistre si levano in piedi gridando: «Così fanno i fascisti!» Il governo si pone fuori della Costituzione, contro la libertà dei cittadini di professare le loro idee politiche! Saragat, che ne dici? Questa è la tua democrazia?». Ma Saragat rimane muto al suo posto)*.

Terminato il discorso di Fanfani, è stata sollevata nell'aula una questione procedurale, che acquistava peso, nell'imminenza del voto di fiducia, un forte rilievo politico, e che era già stata sollevata nel luglio scorso, in occasione del precedente voto di fiducia.

Si trattava del modo in cui devono essere computati i voti di astensione al fine della determinazione della maggioranza. Con il sistema finora adottato alla Camera (al Senato avviene invece il contrario) — e che non collega i voti di astensione nella somma totale dei voti, i quali poi dividono per due, determinano la cifra sotto la quale la maggioranza non è raggiunta (la cosiddetta «maggioranza necessaria») — di fatto ogni voto di astensione va sì per favorire il governo. Da mesi, la questione era stata posta alla Camera, dato che la Costituzione esplicitamente afferma che gli astenuti dal voto devono essere considerati fra i presenti e quindi non essere detratti dalla cifra dei votanti.

L'opposizione hanno dunque sollevato questo problema. ROBERTI (msi), LACONI (psi), TOZZI CONDIVI (dc), REALE (pri), DEGLI OCCHI (pnm), PAJETTA Giancarlo (pci) sono intervenuti ripetutamente sulla questione, con dichiarazioni spesso inframmezzate da precisazioni del presidente LEONE, al quale naturalmente doveva spettare il compito di ottenere, nei mesi scorsi, la soluzione rapida di questo problema, e che avrebbe potuto ieri sera stesso, in mancanza di una decisione della Giunta del regolamento, prendere una determinazione definitiva.

Dal dibattito è emersa innanzitutto la posizione scandalosa dei repubblicani: l'on. Reale ha infatti dichiarato che, se il sistema fosse stato modificato, il suo gruppo avrebbe abbandonato l'aula, cioè avrebbe reso quello stesso servizio al governo per il suo salvataggio, che intendeva rendere con la sola astensione; e quanto è avvenuto al momento del voto da parte di 4 dei 6 repubblicani ne è stato la prova pratica.

Il compagno Pajetta, denunciando l'incredibile situazione, ha osservato che essa veniva ad aggiungere l'ultimo tocco per screditare del tutto il voto di fiducia invocato dal governo. Già Fanfani, pretendendo un voto su una mozione di fiducia (che può essere solo un voto politico) ha voluto ottenere il duplice scopo di costringere i suoi oppositori interni a dargli la fiducia e, in questo modo, di umiliarli. Ma questo non è stato ancora sufficiente a Fanfani, il quale ha avuto bisogno — per avere la «fiducia» — dell'ultimo espediente: quello del mancato adeguamento del regolamento alla Costituzione e la assicurazione, comunque, del sicuro appoggio dei repubblicani.

Alla fine il presidente LEONE, assumendosi la grave responsabilità di decidere che la votazione avvenisse con il sistema finora adottato, ha dichiarato che però la questione rimane aperta e dovrà essere esaminata dalla Giunta del regolamento.

Si è giunti infine al voto per appello nominale sulla mozione di fiducia sottoscritta da Gui e Saragat.

Premio di laurea della Provincia di Roma

L'Amministrazione provinciale ha deliberato di istituire un premio di laurea di L. 100.000 intitolato al compianto avv. Luigi Bortomeo per la migliore tesi di laurea presentata da studenti iscritti alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma, riferentesi ad argomenti di diritto amministrativo, con particolare riguardo all'ordinamento delle Provincie e delle Regioni.

Per informazioni gli aspiranti al premio possono rivolgersi alla Segreteria dell'Amministrazione Provinciale o all'Ufficio Assistenza Scolastica dell'Università degli Studi di Roma.

Si è concluso ieri il congresso Agere

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo nell'Aula Magna del Consiglio nazionale delle ricerche la seduta di chiusura del V Congresso nazionale di educazione e abitazione indetto dall'Associazione generale per la salute.

Presiedeva il prof. Cesare Chiodi, presidente del Touring Club Italiano, che ha recato brevi parole di saluto agli intervenuti. Era presente il prof. Pedrola, presidente del Consiglio superiore dei LL.PP.

I due relatori, dr. Guglielmo Rochessen e ing. Tito Bianchi hanno risposto ai vari interrogativi. Ha avuto quindi luogo la discussione ed approvazione delle mozioni e degli ordini del giorno.

Lapide del comune a ricordo di Pirandello

Su proposta del sindaco di Roma, il Consiglio del Comune ha deciso di apporre una lapide commemorativa del Pirandello sulla casa di via Antonio Bosio, 15, dove lo scrittore visse per gli ultimi anni della sua vita. Tale lapide verrà scoperta [illegible] nel prossimo dicembre nel XXII anniversario della morte del grande scrittore. Il Pirandello è stato [illegible] del premio Nobel per la letteratura nel 1934.

Anno accademico di «Studi romani»

Giovedì 11 dicembre sarà inaugurato il XXXIII anno accademico dei corsi superiori di Studi romani. Il programma comprende corsi di archeologia e storia antica, di letteratura latina, di storia dell'arte, ecc. Sono in corso le iscrizioni.

Perchè chiedete un Amaro?

Io chiedo un Ramazzotti*

Solo chiedendo un Ramazzotti* sarete sicuri di bere un liquore gradevolmente amaro, moderatamente alcoolico, aperitivo, digestivo, tonico e corroborante.

Dal 1815, Ramazzotti*, il primo amaro italiano nel tempo e nella qualità, è prodotto con una formula inimitabile, ormai convalidata da una esperienza ultrasecolare coronata da fama e successo mondiale.

un RAMAZZOTTI fa sempre bene

PUBLIRAMAZZOTTI S.P.A. - 50/8

Il gioiello della donna

Weiber

Macchina per cucire, ricamare, rammendare

GARANZIA ANNI 25

Attraverso gli Spacci Cooperativi la WEIBER passa dalla produzione al consumo facendo notevolmente risparmiare ai soci. Fornitore delle COOPERATIVE di Consumo attraverso i CONSORZI delle Provincie di: Bologna, Ferrara, Firenze, La Spezia, Livorno, Modena, Pisa, Pistoia, Ravenna e delle FEDERCOOP di Ancona, Carrara, Matera, Salerno e delle COOPERATIVE della Provincia di Mantova e Forlì.

Ditta M. FARIELLO - Via Plinio, 29 - Milano - Tel. 222.412

S.I.D.A.

Società Industria Distilleria Agricola

★

SPECIALITA' VERDICCHIO dei Castelli di Jesi

★

I MIGLIORI SPUMANTI

(Ancona) CUPRAMONTANA

Telefoni: Ufficio 3-57 - Stabilimento 2-57

Se Stilografica se Matita a sfera

Geha scrive bene e sicura!

Chi scrive con una Geha è sempre pronto; poichè unica è brevettata la valvola di riserva! Ce l'hanno solo le Geha! Perciò più preziosa, ma non più costosa! Una prova Vi convincerà!

Nella Matita a sfera un altro plus! Chiusura ermetica! Nessun imbrattamento!

O.d.G. DI PRESIDI DI SCIENZE E DEGLI INCARICATI

Proteste dagli Atenei contro l'azione governativa

Non applicate le stesse norme di legge - Anche gli incaricati romani verso lo sciopero

Due gravi accuse al governo sono state rivolte nei giorni scorsi dal mondo della scuola. Il collegio dei presidi della Facoltà di scienze, in un ordine del giorno approvato all'unanimità, ha denunciato il fatto che della legge del marzo scorso sono state applicate solo quelle norme che comportano sacrificio per le categorie interessate, mentre rimangono lettera morta quelle che avrebbero potuto migliorare il funzionamento degli Atenei in particolare l'aumento dei posti di ruolo degli assistenti e professori e l'istituzione di un ruolo di assistenti straordinari.

La denuncia sottolinea che il fatto è tanto più grave in quanto ad ogni anno che passa aumentano gli studenti e le necessità dei corsi. I presidi della Facoltà di scienze chiedono perciò la rapida attuazione del piano quinquennale e in primo luogo lo scorso anno e specificamente: 1) dotazione di 5-10 milioni per ogni cattedra sperimentale e di 1-2 per le altre; 2) 1-2 assistenti di ruolo per ciascun corso e per ogni 40 studenti (8 per le materie non sperimentali); 3) due tecnici per ogni cattedra sperimentale; 4) aumento dell'80% dei professori di ruolo (è previsto finora solo un aumento del 25%); 5) aumento di 2 miliardi del bilancio annuale del CNR. I presidi considerano infine assolutamente inadeguato il contributo di 500 milioni previsto a questi scopi dalla citata legge.

Il secondo documento è della sezione romana dei professori universitari incaricati. Esso denuncia l'azione in corso per sopprimere numerosi incarichi essenziali al funzionamento delle Università, proprio nel momento in cui la scuola ne ha più bisogno ed esige anzi un loro aumento. Il problema non è del resto neppure di competenza del ministero, al quale sta perciò prendendo decisioni arbitrarie. Gli incaricati romani hanno quindi deciso di iniziare una energica azione, che giungerà fino alla astensione dalle lezioni ed hanno chiesto la solidarietà delle autorità accademiche e degli studenti.

Scandalosa risposta di Tambroni sul Fondo Assistenza Invernale

Un grosso scandalo è emerso dalla risposta del ministro Tambroni a una interrogazione dei compagni on. Carraassi sul Fondo Assistenza invernale. Alle richieste di un rendiconto sulla erogazione fatte negli ultimi tre anni Tambroni ha risposto riferendo gli capitoli 96 e 125 del bilancio. La menzogna è evidente. Esso sono lampanti i capitoli in questione si riferiscono agli stanziamenti per gli ECA e tutti sanno invece che il Fondo Assistenza invernale non può figurare in quanto è tratta di una gestione fuori bilancio. Vi è dunque un fatto certamente pubblico: 69 miliardi l'anno sottratti con una imposizione fiscale e con il concorso di tutte le categorie del lavoro, il governo non dà alcun rendiconto avvalendosi ogni sospetto.

Un regalo dagli USA

WASHINGTON. Un altro gangster è stato inviato dall'America. Frank Cammarata che è stato interrogato dalla commissione del Senato per l'inchiesta sui crimini a proposito dei rapporti tra i gangsters e le catene di distribuzione delle macchinette per il gioco d'azzardo. Alla commissione che chiedeva la sua espulsione dagli USA il Cammarata ha risposto di avere intenzione di trasferirsi in Svizzera.

CONCLUSO IL PROCESSO PER LA VERGOGNOSA GAZZARRA DI PIAZZA DI SIENA

I "nobili" che fischiarono Gronchi assolti per insufficienza di prove

Incerte e contraddittorie le prove raccolte dalla polizia sugli effettivi responsabili

La Corte d'Assise di Roma, nell'udienza conclusiva di ieri ha pronunciato il verdetto nel processo a carico di nove spettatori al «Gran Premio» svoltosi in piazza di Siena la scorsa primavera. Gli imputati dovevano rispondere di una gazzarra scatenata con urla e fischi in dispregio del presidente della Repubblica presente alla manifestazione.

I giudici hanno ritenuto insufficienti le prove raccolte dagli agenti di polizia in verità con approssimazione e di ordine per la verità della confusione creatasi in piazza dopo l'ebbrezza causata dal cattivo di Nicodemo Fuillari, Mario Franco, Capone, Riccardo Morelli, Vincenzo Capasso, Andrea Volpe, Giuseppe Francesco Salvi, Mario Nutti. Tutti sono stati pertanto assolti per insufficienza di prove.

Prima che il giudice emettesse il verdetto hanno parlato altri dieci imputati tra i quali Luigi Tanto Tinto. Anche questi hanno negato di essere stati tra quelli che fischiarono il presidente della Repubblica. Tutti sono stati assolti per insufficienza di prove.

Il manifesto dopo avere esposto i motivi che hanno portato alla decisione di fondare l'Unione aggiunge: tra l'altro che essa si propone la strenua difesa dello Statuto e la integrale attuazione delle sue norme quali strumenti del progresso economico e sociale e del bene della Regione, insieme con quelle della pace. Il manifesto conclude affermando che «solo una concentrazione di forze popolari ed autonomistiche che raccolga tutti gli onesti ed liberi potrà riaprire al nuovo orientamento della coscienza italiana ed agire in modo determinante sulla sua evoluzione democratica».

Un dato particolare è stato diffuso oggi a Palermo. Un M.L. ex sottosegretario della Regione per l'Amministrazione per successi di Catania, Lo Giudice, Dc, Dc, Dc

NUOVI COLPI CONTRO LA DEMOCRAZIA IN FRANCIA

Designati oggi i "grandi elettori„ del presidente della repubblica francese

L'unico candidato che sarà opposto al generale è il compagno Georges Marrane sindaco di Ivry - I fascisti dell'UNR all'assalto di tutte le cariche del Parlamento

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 6 — *Domani, elezione dei «grandi elettori» in Francia, martedì elezione del presidente dell'Assemblea, tra due settimane elezione del presidente della Repubblica. La fine della democrazia francese si perfeziona a colpi di scheda secondo la nuova tecnica delle dittature moderne.*

Le elezioni di domani sono però soltanto preparatorie: si tratta di completare le liste dei 78 000 grandi elettori che procederanno, il 21, a designare il presidente della Repubblica, cioè De Gaulle. Di questa lista fanno parte di diritto i deputati, i senatori, i consiglieri generali e municipali e i rappresentanti delle colonie. In più, nelle grandi città, i consiglieri comunali nominceranno dei «delegati supplementari» di «colore» corrispondenti alla rappresentanza dei vari partiti: sono appunto questi che saranno eletti domani. Completate così le liste, i 78 000 si riuniranno tra due domeniche nei propri capoluoghi di provincia dove voteranno per la presidenza della Repubblica.

Per quanto sia ormai scontata la elezione di De Gaulle, i comunisti presentano un proprio candidato: Georges Marrane, sindaco di Ivry da 33 anni, ex ministro, resistente, più volte decorato. Come è evidente, la candidatura di Marrane ha lo scopo di confermare solennemente che il Partito comunista non cede né alla violenza né alla truffa e continua a battersi per la rinascita della democrazia in Francia.

Martedì si riunirà invece l'assemblea nazionale per la elezione del presidente. Oggi i capogruppi hanno deciso di mantenere in vigore l'antico regolamento. Si avranno quindi due scrutini a maggioranza assoluta e — se nessuno risulterà eletto — un terzo a maggioranza relativa. I maggiori favoriti alla carica restano il gollista Chaban-Delmas e Paul Reynaud che è il candidato delle destre tradizionali. La battaglia vera e propria si accenderà però sulla vicepresidenza e sulle altre cariche che un tempo venivano assegnate proporzionalmente a tutti i gruppi ma che ora i gollisti vogliono invece per sé facendo pesare in una serie di scrutini la propria maggioranza nazionale assoluta: primo esempio dell'avidità di potere dei nuovi venuti.

Comunque queste sono soltanto delle scaramucce di retroguardia su un terreno fissato dalla truffa elettorale di domenica scorsa. Gli autentici problemi che il nuovo regime avrà di fronte restano altrove. Una parte sostanziale e quella connessa al viaggio di De Gaulle in Algeria che avrebbe dovuto dare ma non ha dato sinora, qualche indicazione di finitura. De Gaulle, fedele al suo sistema di parlare poco per non dire niente, si è limitato a lanciare stamane, nella base petrolifera di Touggourt, un nuovo slogan «petrolio uguale benessere» scaturito da un generico appello ai sentimenti: «che i ritardatari della guerra civile — ha esclamato il generale — comprendano finalmente che la pagina dei combattimenti è finita e che ora si deve aprire la pagina del progresso della civilizzazione e della rinnovata fraternità. Viva il nostro Sahara, viva la Francia».

Come e perché la guerra sia finita mentre continua (e anche oggi si segnalano scontri e attentati) il generale non l'ha detto, così come non ha spiegato come e perché debba essere «nostro» il Sahara che gli arabi considerano «loro», ma non occorre soffermarsi a commentare queste o simili dichiarazioni. Esse hanno l'unico scopo di alimentare la fede popolare delle capacità del generale di risolvere i problemi algerini, una fede che, essendo puramente mitica, non ha bisogno di programma concreto. Al contrario, una eccessiva concretezza rischierebbe proprio di distruggerla, poiché è lapalissiano che non si può estrarre tranquillamente petrolio in un paese in guerra, ma è altrettanto chiaro che i petrolieri non sono i soli a decidere. Tutt'al più si quificatrice è la connivenza a tere dei servizi della Difesa, Neil McElroy, partirà martedì prossimo per l'Italia dove giungerà la mattina del mercoledì. In precedenza incontrerà con il ministro italiano della Difesa. Quindi il venerdì e il sabato seguenti si recherà a bordo di una della Sesta Flotta americana prima di partire per Parigi dove prenderà parte alla conferenza dei ministri della Difesa della NATO che si inizia il 15 dicembre. Sarà di ritorno a Washington verso il 20.

Monito della Pravda contro il patto fra Iran e U.S.A.

MOSCA, 6 — In un articolo apparso oggi sulla *Pravda* si afferma che l'Iran che si appresta a firmare il nuovo patto militare con gli Stati Uniti correbbe alla frontiera dell'URSS una nuova minaccia militare sovietica. Il patto, in parte, impegna l'Iran a non concedere clausole del tipo sovietico. Tuttavia l'Iran che dà agli USA il diritto di inviare e mantenere truppe nel territorio

Concluso il direttivo della C.G.I.L.

Si è concluso venerdì la riunione del direttivo della CGIL. Per assoluta mancanza di spazio rinviamo il resoconto a martedì.

Approvato un articolo del trattato per la fine degli esperimenti nucleari

GINEVRA, 6 — L'URSS, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno approvato oggi alla conferenza di Ginevra, il primo articolo del trattato per porre fine agli esperimenti con le armi nucleari.

Il secondo articolo, che collega la cessazione degli esperimenti con la creazione di una organizzazione internazionale di controllo, è ancora in discussione.

Dopo tre settimane di dibattito, questo è il primo concreto risultato raggiunto dalla conferenza e il voto positivo segue di tre giorni la dichiarazione con la quale il governo sovietico aveva denunciato l'ostruzionismo degli occidentali ed aveva reso pubblico il testo del trattato proposto dall'URSS, in cui tra l'altro si prevede la simultanea entrata in vigore della disposizione della cessazione degli esperimenti e del sistema di controllo.

La votazione odierna, per quanto importante, non può permettere tuttavia di escludere che da parte occidentale non ci si riserva di bloccare nuovamente i lavori con «riserve» e «condizioni» sui successivi articoli nei quali è prevista la natura e il funzionamento del controllo sulla base delle conclusioni raggiunte dalla conferenza degli esperti.

Missione in Italia dell'americano Mc Elroy

WASHINGTON, 6 — Il Dipartimento americano della Difesa annuncia che il segretario alla Difesa, Neil McElroy, partirà martedì prossimo per l'Italia dove giungerà la mattina del mercoledì. In precedenza incontrerà con il ministro italiano della Difesa. Quindi il venerdì e il sabato seguenti si recherà a bordo di una della Sesta Flotta americana prima di partire per Parigi dove prenderà parte alla conferenza dei ministri della Difesa della NATO che si inizia il 15 dicembre. Sarà di ritorno a Washington verso il 20.

PER I PUBBLICI DIPENDENTI

Fanfani ha rinviato l'incontro con la CGIL

Il 18 nuova data per un eventuale sciopero

Fanfani, a causa del dibattito alla Camera sulla «fiducia», ha rinviato il colloquio con la CGIL, sulle rivendicazioni avanzate dai pubblici dipendenti, che doveva aver luogo venerdì.

Ieri, intanto, a conclusione di una riunione tenuta dalla Federstatali e dalla Federazione postelegrafonici aderenti alla CGIL è stato emesso un comunicato nel quale i sindacati «giudicano seriamente indicativi i risultati finora conseguiti nei colloqui già svoltisi, tanto più che dal comunicato non risulta alcun progresso rispetto alle precedenti note posizioni governative e decidono di convocarsi per il giorno 11 e cioè per il giorno immediato al termine previsto per il completamento dei colloqui, termine che essi considerano non differibile — allo scopo di definire i tempi dell'azione».

Sulla base del rinvio subito dai colloqui, i sindacati che avevano, come è noto, proclamato per il 10 lo sciopero di tutti i pubblici dipendenti si orientano ora, per questa azione, verso la data del 18 se, per allora, il governo non avrà dato una risposta soddisfacente.

Intervento della C.G.I.L. per la M.C.M.

La segreteria della CGIL ha inviato oggi al ministro del Lavoro on. Vigorelli, il telegramma in cui afferma che l'incontro per la soluzione della vertenza riguardante le Manifatture Cotoniere Meridionali non ha migliorato la situazione, in quanto l'Associazione degli industriali di Napoli intende limitare le trattative esclusivamente sulle modalità dei licenziamenti. La segreteria della CGIL ha chiesto pertanto l'intervento del ministro del Lavoro allo scopo di rendere possibile l'esame della questione.

Bloccata a Genova dallo sciopero la "Surriento„ della flotta Lauro

I marittimi chiedono che anche l'armamento libero accetti gli accordi già stipulati con la Finmare

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 6 — La «Surriento», una motonave di 10 699 tonnellate, appartenente alla Flotta Lauro, è bloccata da ieri sera alle 19 nel nostro porto in seguito allo sciopero del suo equipaggio. E' questa la prima nave dell'armamento libero che viene fermata dai marittimi dopo il grandioso sciopero condotto dagli equipaggi delle società convenzionate dal 22 novembre al 1 dicembre conclusosi con l'accordo sottoscritto a Roma tra le organizzazioni sindacali e la Finmare e in virtù del quale dal 3 dicembre sono in corso a Roma le trattative sul rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Non avendo la federazione degli armatori aderito a questo accordo suddetto la FILM-CGIL sospendeva lo sciopero sulle navi delle società convenzionate e dava ordine fosse proseguito su quelle dell'armamento libero.

Il fermo della «Surriento» è avvenuto all'improvviso in una atmosfera di estrema tensione. Qualche tempo prima dell'ora fissata per la partenza una parte del suo equipaggio aveva avuto dei brevi contatti con i dirigenti genovesi della FILM-CGIL manifestando la volontà di scendere in lotta.

Il primo e poi anche il secondo ordine di partenza cadevano infatti nel vuoto. I marittimi della «Surriento» radunavano quindi in coperta lo sciopero era iniziato. Essa avrebbe dovuto avere la durata di sei ore ma lo stesso equipaggio ha poi deciso di protrarlo fino a quando di parte armatoriale non fossero date date garanzie circa le rivendicazioni della categoria soprattutto e in merito ai miglioramenti salariali e al rinnovo del contratto.

Nel pomeriggio il rappresentante a Genova dell'armatore Lauro è incontrato con i dirigenti genovesi della organizzazione sindacale unitaria al fine di iniziare trattative. L'incontro non ha però ottenuto alcun risultato in quanto Lauro non è andato di la della generica promessa di un suo intervento presso la Federazione padronale affinché essa inizi al più presto le trattative.

Domani a Firenze un convegno dei lavoratori dei mattatoi

Si tiene domani a Firenze presso la CGIL un Convegno zonale dei dipendenti dai mattatoi.

Il Convegno è stato indetto dalla FILIA per esaminare la situazione venutasi creare in seguito al decreto [illegible] relativo [illegible] la compilazione [illegible]

Riprenderanno dopo le feste le trattative per gli ospedalieri

Un'ipotesi [illegible] ospedalieri [illegible] organizzazione [illegible]

L'intervento del Prefetto chiesto a Cassino dagli operai della S.M.T.

[illegible] SMT [illegible] Cassino [illegible] FILAROM [illegible] conclusi per pressi [illegible] del Lavoro [illegible] anche [illegible] FINAM [illegible]

Iniziate le trattative per gli SMP e l'IMN

NAPOLI, 6 — [illegible] degli SMP e dell'IMN [illegible] Mercanti, Pozzuoli [illegible] delle aziende dell'IMN, ha ottenuto in primo [illegible] Fiat per [illegible] FIOM-CGIL dopo [illegible] che i lavoratori [illegible] hanno sostenuto le posizioni [illegible] della FIOM-CGIL [illegible] aziende [illegible] un nuovo [illegible]

Vittoria della CGIL alla Stanic di Bari

Altri successi alla «Leghe leggere» di Porto Marghera e alla «Stanga» di Padova

[illegible] nelle elezioni [illegible] Commissioni interne [illegible] fabbrica Terni [illegible] leggere [illegible] Porto Marghera [illegible] la CGIL [illegible] 62 7[illegible] al 73,6 [illegible] 588 [illegible] 114 [illegible] 96 [illegible] la CGIL ha conquistato [illegible] 322 CISL 23 CISNAL 89 [illegible] 191 [illegible] alla Stanga di Padova, mentre la CISL [illegible] 191 [illegible]

Firmato il contratto degli autoferrotramvieri

[illegible]

Maggioranza della C.G.I.L. alla Mondadori

[illegible]

Indetto a Terni un convegno unitario sull'occupazione giovanile

[illegible]

Miriam oggi sposa

LONDRA — L'attrice Miriam Brun, che si sposa oggi alla Caxton Hall con il giovane attore tedesco Horst Bucholz da lei conosciuto mentre lavoravano insieme al film «Resurrezione», fotografata insieme col fidanzato. (Telefoto)

per il NATALE 58 abbellite la vostra tavola!

1) Serv. tavola ceramica forte, alta colore zigrinata pz. 21 L. 2.350
Idem decoro filo e timbri oro pz. 23 L. 4.500
Idem porcellana «Seltmann-Bavaria» forma e decori moderni pz. 21 L. 4.900
Idem pz. 23 L. 6.900

2) Serv. caffè ceramica forte, decori assortiti pz. 9 L. 1.200
Idem pz. 15 L. 1.800
Serv. caffè porcellana «Bavaria», decori vari pz. 9 L. 1.975
Idem pz. 15 L. 3.500

3) Serv. tavola «Thomas Rosenthal» avorio, decoro fiori oro zecchino pz. 72 L. 55.000

3) Serv. the ceramica forte, decoro moderno pz. 9 L. 2.250
Idem porcellana ricco decoro pezzi 9 L. 3.350
Idem pz. 15 L. 4.750

5) Serv. caffè taglio pioggia pz. 61 L. 10.650
Idem gambo molato, taglio girandola pz. 61 L. 23.500

MaS
magazzini allo statuto
roma
via dello statuto

Fusonia
FABBRICA ITALIANA LIQUORI E AFFINI
SIENA
PIAZZA S. FRANCESCO (CRIPTA) [illegible] - 21627

è facile inviare per Natale ai parenti, agli amici, ai clienti una splendida cassetta natalizia ALEMAGNA e che successo!

basta rivolgersi ad ALEMAGNA
Roma - via del Corso 181
tel. 68.91.35 e 67.28.87
oppure a tutti gli Esercizi rivenditori di prodotti ALEMAGNA

le indovinate ed eleganti-sime confezioni ALEMAGNA: oggetti regalo, pacchi postali, cassette natalizie ecc. garantiscono al vostro omaggio il successo più vivo e duraturo.

ALEMAGNA

ultime l'Unità notizie

CON LA PARTECIPAZIONE DI TREDICI PAESI

Aperto al Cairo il Congresso per il mercato comune arabo

Cooperazione con l'U.R.S.S., la Cina e i paesi afro-asiatici per fronteggiare i pericoli del M.E.C. - Un messaggio di Krusciov alla Conferenza di Accra

IL CAIRO, 6 — Tre incontri internazionali di grande significato per lo sviluppo del movimento di liberazione afro-asiatico si sono avviati contemporaneamente al Cairo e ad Accra: l'8° congresso della Federazione delle camere di commercio arabe, cui seguirà dopodomani il 1° Congresso economico afro-asiatico, nella capitale della RAU, il 1° Congresso continentale dei movimenti di liberazione africana nella piccola capitale del giovane Stato di Ghana.

Alle due conferenze economiche del Cairo sono rappresentati tredici Paesi arabi (RAU, Iraq, Libano, Arabia Saudita, Giordania, Yemen, Sudan, Bahrein, Libia, Kuwait, Marocco, Algeria e Palestina, assente invece la Tunisia perseguito al boicottaggio di Bourghiba), cui si aggiungono per il Congresso economico afro-asiatico, diciotto Paesi asiatici (URSS, Cina, Ceylon, Indonesia, Filippine, Malesia, India, Giappone, Mongolia, Nepal, Viet Nam, Tailandia, Birmania, Cambogia, Corea del nord, Afghanistan, Pakistan, Turchia) e otto africani (Ghana, Liberia, Togo, Camerun, Uganda, Stati somali).

Gli obiettivi delle due conferenze sono quelli che anche gli complementari: quella araba si propone di dar vita ad un mercato comune dei tredici Paesi, che ne promuova la cooperazione economica e ne tutelli le strutture contro le dannose conseguenze del MEC. Il presidente della Federazione, Mohammed Rusedi, ha sottolineato oggi, nella seduta di apertura, la gravità di questa minaccia, e ha proposto, in particolare: 1) l'espansione del commercio interarabo, attraverso la progressiva soppressione delle barriere doganali; 2) la massima libertà di movimento dei capitali; 3) il riconoscimento di una nazionalità economica araba in base alla quale dovrebbero essere unificati in tutti gli Stati i diritti di lavoro e di proprietà; 4) progetti comuni di sviluppo; 5) sviluppo in comune delle vie di comunicazione; 6) creazione di un Consiglio economico arabo.

Tutti questi propositi, come ha rilevato in un'intervista il sottosegretario alla Economia della RAU, Mahmud Badawi el Secarta, non possono prescindere dalla stretta cooperazione fra tutti i Paesi afro-asiatici. Ed è appunto questo il motivo che collega il convegno delle Camere di commercio arabe a quello più vasto la cui apertura si avrà lunedì. Di particolare significato è questo proposito, la partecipazione dell'URSS e della Cina, cui vanno programmi nel quadro della competizione economica con il mondo capitalistico interessano da vicino i Paesi arabi e afro-asiatici. In questo senso, il Congresso economico afro-asiatico rappresenta la continuazione della Conferenza di Bandung del '55 e della successiva Conferenza di solidarietà afro-asiatica.

Alla conferenza di Accra prendono parte i delegati di trenta popoli africani, la maggior parte dei quali sono ancora sotto il dominio straniero (Algeria, Rodesia, Kenya, Nigeria, Sudan, Bechuanaland, Eritrea, Rhodesia, Zanzibar, Portogallo, Polia). Essi possono essere parte una delegazione del Comitato permanente per la solidarietà afro-asiatica, diretta dal segretario Yassef El Sebai e composta da una trentina di delegati. Essi hanno inviato un messaggio a Krusciov, Eisenhower, Macmillan, Adenauer, Nehru, Nasser, Bourghiba, Sukarno, Ho Chi Minh, Mao Tse Tung, Sihanouk, Menon, Sabri el Khouri, Sabri el Asali, Sabri el Jabri, Sabri el Ali, Sabri el Bakri